

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 8 - EURO 1,00

AGOSTO 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

ESTATE 2006 LICATA SENZ'ACQUA

di Calogero Carità

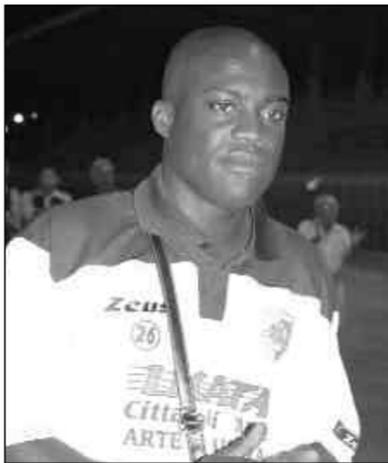
Licata 29 luglio 06. L'acqua manca da più di dieci giorni. Vergogna. Tre volte vergogna. E' da sei anni che siamo entrati nel terzo millennio. Ma per Licata non è cambiato nulla. In città, infatti, è di nuovo emergenza, è un'emergenza che continua. Una volta perché va in avaria l'impianto di dissalazione di Gela, una volta perché scoppia o viene manomessa la condotta di adduzione, una volta perché rubano, alla grande, l'acqua. Insomma, per un motivo o per un altro è sempre emergenza. E personalmente la viviamo da quando siamo nati. E con noi intere generazioni. Vergogna, signori politici. Abbiate il coraggio, la dignità di protestare contro i vostri burattinai, contro Cuffaro, che qualcuno ha anche la pretesa di tenerlo fuori dalla mischia, nonostante sappia che il Governatore sia il Commissario per le acque in Sicilia. Abbiate il coraggio di protestare contro la Saverino, contro Cimino, contro quanti hanno avuto i voti dei Licatesi, partiti di governo e di opposizione. Nessuno escluso. Abbiate il coraggio di fare mea culpa per aver votato contro i forestieri, affossando le candidature dei locali. Non abbiamo per colpa vostra nessun nostro concittadino che al parlamento nazionale e a quello regionale possa difendere gli interessi di Licata.

Non potete permettere che una città, di circa 33 mila abitanti, soprattutto in piena estate con punte di 38° all'ombra sia lasciata senza acqua. Di chi la colpa? Dove cerchiamo il responsabile da immolare sulla pira sacrificale? E se dopo la lunga sete l'acqua è arrivata, non è comunque il quantitativo che ci è dovuto e quindi insufficiente a soddisfare i bisogni civili di noi Licatesi. Qualche settimana addietro il sindaco Biondi ci esprimeva il suo rispettoso disappunto perché La Vedetta, fotografando la realtà, veicola un'immagine negativa della nostra città, reale però aggiungiamo. Ma il sindaco Biondi, affidando un suo sfogo politico, che condividiamo pienamente, alle edizioni agrigentine del 28 luglio dei quotidiani siciliani ha parlato quasi la nostra stessa lingua, una lettera inviata anche a noi e che pubblichiamo integralmente all'interno e che pare non sia stata gradita dai gruppi di opposizione che, compresi Udc e F.I., hanno addebitato ad Angelo Biondi le cause della crisi idrica, chiedendone le dimissioni. Non spetta a noi prendere le difese del sindaco, ma riteniamo che i gruppi di opposizione hanno perso una grande occasione: o stare zitti oppure aderire all'invito del sindaco, visto che l'acqua non ha colori. D'altronde per

Segue a pag. 4

Prosegue a pieno ritmo la preparazione del Licata calcio, che dagli esperti viene dato tra le squadre che faranno meglio nel prossimo torneo. La squadra è stata presentata ai tifosi il 28 luglio

Tutti pazzi per il Licata



Da sinistra a destra (foto José Costanza) il trio d'attacco: Giovanni Di Somma, Luc Lasmè, Giovanni Cavallaro

a pagina 15 il servizio di Gaetano Licata

CRISI IDRICA

Vibrante lettera di protesta
del Sindaco Biondi
indirizzata a Cuffaro



"... Sdegno, vergogna, rabbia: bastano pochi termini per esprimere i sentimenti di quarantamila cittadini licatesi ancora una volta mortificati da una crisi idrica indegna di un vivere civile e progredito! ... Onorevole Presidente, è compito Suo e del Suo governo garantire pari condizioni di vita a tutti i Siciliani: noi ... ci sentiamo dimenticati, mortificati ed umiliati ...".

A PAGINA 3

C'era una volta il "Corallo" Un pomeriggio di agosto

di Elio Arnone
a pag. 6

Polemica sulla Toponomastica
La protesta degli stagionali di Torre di Gaffe
Gli interventi di Franco La Perna, di Lillo Castellino e di Lillo Carità
I SERVIZI A PAGINA 5

L'omicidio Bottaro

Un altro "strano" omicidio si è verificato nella nostra comunità. Una crudele esecuzione di un uomo, apparentemente senza nessuna spiegazione.

Già nel passato abbiamo assistito al barbaro assassinio del giovane Angelo Ajola e nessuno ha saputo dare fino ad oggi una spiegazione.

Ma ciò che ci colpisce e ci indigna maggiormente non è l'uccisione di una persona, fatto gravissimo ed inaccettabile, ma l'indifferenza che continua a regnare nella nostra comunità.

Nessuna voce di protesta si è alzata, nè dalle forze politiche nè dalla società cosiddetta civile.

Eppure nella nostra città continuano a manifestarsi atti di criminalità diffusa.

La C.G.I.L. ora come allora e come sempre punterà l'indice sull'indifferenza e sulla rassegnazione con cui si sorbiscono queste atrocità.

È chiaro che in mezzo a noi vi sono dei criminali senza scrupoli che, nell'ombra e nell'omertà assoluta, agiscono impunemente e commettono queste efferate azioni criminali

o vere e proprie esecuzioni.

Ogni giorno ormai assistiamo a continui attentati incendiari, il livello della criminalità è, purtroppo, salito a livelli ormai non più tollerabili in una società cosiddetta civile.

Abbiamo tutti il dovere di denunciare a voce alta che questa società rifiuta la violenza e la criminalità.

I segnali che ci arrivano sono chiari: qui comandano i criminali e noi facciamo come gli struzzi, ci nascondiamo la testa per non vedere, ciò che continua a succedere.

Svegliamoci da questo torpore e dall'indifferenza. Denunciamo alle forze dell'ordine tutte le azioni criminali che ci riguardano o di cui veniamo a conoscenza, per il bene di tutta la collettività.

Perché è inutile costruire villaggi e porti turistici quando non siamo capaci di affrancarci dalla criminalità. I turisti non vanno in zone di guerra.

Licata, 06/08/06

La segreteria della
Camera del Lavoro C.G.I.L.
Licata

LICATA, CANTIERE APERTO STAVOLTA SI VA AVANTI

"La nostra città potrebbe essere una meta ambita da tanti turisti", "Licata ha molte risorse ma non le sappiamo sfruttare!", "Abbiamo cose che neanche i Licatesi sanno di avere", etc.. Quante frasi di questo tipo sono state dette negli anni dai Licatesi e da chi conosce Licata? Sicuramente sono state dette a buon motivo.

Credo sia giustificabile il pessimismo che da anni i licatesi hanno nell'osservare una città, la nostra, in costante declino su tutti i fronti. Sì, perché quelli che più si rattristano delle attuali condizioni in cui versa la città sono quelli che hanno vissuto o quantomeno

Salvatore Lombardo

Continua a pag. 9



VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 335 del 20 luglio 2006

NUOVA SEDE POLIZIA MUNICIPALE

Si porta a conoscenza la Cittadinanza che da oggi è del tutto operativa la nuova Sede del Comando di Polizia Municipale sita in via Trazzera Piazza Armerina, (nei pressi del Villaggio dei Fiori).

A giorni verrà collocata l'apposita segnaletica stradale.

Inoltre si fa presente che il nuovo numero del Comando di Polizia Municipale è 0922/801493, mentre il numero di Fax è 0922/803829

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Comunicato stampa n° 334 del 18 luglio 2006

BANDO GARA SU ELABORAZIONE DATI

Come già preannunciato con comunicato stampa n. 293 del 22 giugno 2006, il Comune di Licata, a seguito di determinazione dirigenziale n. 116 del 20.06.06, a firma del dirigente del Dipartimento Finanze e Programmazione, dottor Andrea Occhipinti, ha approvato il bando di gara e il capitolato d'oneri relativo al pubblico incanto, mediante offerte segrete, per l'affidamento del servizio di "Elaborazione dati, predisposizione di stampa atti impostivi, e impostazione banca dati fiscalità locale per i tributi: imposta comunale sugli immobili e tassa rifiuti solidi urbani".

Il suddetto Bando revocato con det. Dirig. N. 139/2006, è stato sostituito, in esecuzione alla determinazione dirigenziale n. 140 dell' 11.07.06 a firma del dirigente del Dipartimento Finanze e programmazione, con un nuovo Bando di gara relativo all'affidamento dello stesso servizio.

La gara verrà espletata il 09 Agosto 2006, alle ore 11,00, presso la sede del dipartimento Finanze e Programmazione, sito in Piazza Gondar, 1, Piano 3°, mentre le offerte dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 10,00 dello stesso giorno.

L'aggio a base d'asta per l'esecuzione del servizio oggetto di appalto è del 20% sulle riscossioni effettuate dall'Ente per effetto dell'attività oggetto della presente gara, nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui al capitolato d'oneri.

Il bando è affisso all'Albo Pretorio del Comune e può essere ritirata copia, unitamente al capitolato, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico che ha sede presso il Palazzo di Città, al civico 10 di Piazza Progresso. Gli stessi documenti sono, altresì, disponibili presso il Dipartimento Finanze, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e consultabili presso il sito del Comune: www.comune.licata.ag.it.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato Stampa n° 330 dell' 11 luglio 2006

Biondi ha incontrato il presidente della Provincia Fontana Al centro del colloquio la situazione delle scuole superiori

Nella tarda mattinata di oggi, il Sindaco Angelo Biondi, accompagnato dall'Assessore comunale ai Lavori Pubblici, Matteo Re, ha avuto un incontro con il Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Vincenzo Fontana, per un esame della situazione degli istituti scolastici superiori di Licata in vista dell'annata scolastica 2006 - 2007.

Con il Presidente Fontana, all'incontro hanno partecipato anche il consigliere provinciale Angelo Bennici, il dirigente de settore P.I. della Provincia, dottoressa Scibetta, e di tecnici Ing. Gucciardo e Arch. Maialini.

Dall'analisi della situazione è emerso che il problema principale che l'Amministrazione provinciale si trova ad affrontare per il prossimo anno scolastico è quello relativo al reperimento di locali idonei e sufficienti per il liceo "Vincenzo Linares".

A tal proposito, dato ormai per scontato il trasferimento dell'istituto per geometra "Ines Giganti Curella" dall'attuale sede di via Palma, di proprietà della Banca Popolare S. Angelo, nel nuovo plesso scolastico di contrada Giummarella, il capo dell'Amministrazione Provinciale ha preso contatti con il presidente della Banca Popolare S. Angelo, dottor Nuccio Curella per proporre il prolungamento del contratto di locazione dello stabile di via Palma per altri due anni. Ottenuta la risposta secondo la

quale la Banca sarebbe disposta ad accogliere soltanto un'ipotesi di compravendita, la Provincia si è riservata di prendere atto dell'offerta, valutarla per quanto concerne la congruità di prezzo e poi decidere se accogliere o meno la proposta di vendita fatta dalla banca.

"Questa è una ipotesi - sono le parole del presidente Fontana - che risolverebbe il problema delle classi per tutti gli istituti tecnici superiori di Licata. Ma, nel caso in cui, la stessa non fosse percorribile saremmo costretti a rivolgerci al Comune perché ci trovi nuove soluzioni o ci restituisca il palazzo di Piazza Gondar di proprietà della Provincia ed oggi sede di diversi uffici comunali".

"Da parte nostra - è la risposta del Sindaco - siamo disposti a collaborare con la Provincia e, nelle more, a mettere a disposizione alcune aule del plesso Profumo che sono libere. In quanto alla restituzione del plesso di piazza Gondar, non credo che possa trattarsi di una soluzione di facile attuazione, in quanto vi sono ospitati numerosi ed importanti uffici comunali, per trasferire i quali, eventualmente, bisognerebbe prima trovare altre idonee soluzioni per garantire la funzionalità di tutti i pubblici servizi".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Comunicato Stampa n° 441 del 21 luglio 2006

SGOMBRO E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI

In data 20 luglio è stata firmata un Ordinanza Sindacale per lo sgombrò e lo smaltimento di rifiuti speciali "ETERNIT" siti in contrada Playa di fronte la scuola Vincenzo Greco.

Un altro intervento riguarda le Eternit abbandonate in contrada Nicolizia e un terzo che si trova in contrada Scifitelli.

Quest'ultima è già stata sottoposta sotto sequestro e la Procura della Repubblica ha già disposto la bonifica.

Pertanto, il Capo Dipartimento LL.PP. è stato incaricato di risolvere questo inconveniente.

Il Vice Sindaco e Assessore all'ambiente

Sig. Vincenzo Federico

Comunicato Stampa n° 338 del 21 luglio 2006

BANDO DI GARA PER SERVIZIO DI BAR E RISTORO

Il Dirigente del Dipartimento Finanze, dottor Andrea Occhipinti, comunica che è stato affisso il bando per la concessione del magazzino n. 13 all'interno del mercato Ortofrutticolo, per la realizzazione del servizio di bar e ristoro.

L'asta sarà tenuta per pubblica gara, con il metodo delle offerte del prezzo posto a base d'asta da presentare in busta chiusa entro le ore 10.00 del 21 Agosto 2006, mentre la gara verrà esperita alle ore 11.00 dello stesso giorno, l'aggiudicazione sarà effettuata a favore di colui che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa e il cui prezzo sia migliore rispetto a quello fissato nell'avviso d'asta, presso la sede del dipartimento Finanze sita al terzo piano dell'edificio di Piazza Gondar.

Il bando completo e tutte le informazioni necessarie per partecipare alla gara, sono affissi all'Albo Pretorio del Comune di Licata, mentre copia degli stessi potrà essere ritirata presso lo sportello URP sito al piano terra del Palazzo di Città.

Informazioni e copie degli atti necessari potranno essere acquisite anche attraverso il sito www.comune.licata.ag.it, o rivolgendosi direttamente al responsabile del procedimento Rag. Giuseppe Santoro del Dipartimento Finanze e Programmazione tel. 0922 - 868417.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 336 del 20 luglio 2006

RUOLI TARSU ANNI 2003 E 2004

L'Amministrazione Comunale informa che l'elaborazione informatica dei ruoli TARSU anni 2003 e 2004 ha determinato una inesatta trasmissione di talune cartelle esattoriali.

Gli uffici Comunali di via S. Francesco sono a disposizione degli interessati per l'adozione dei provvedimenti, conseguenziali.

L'Ente si scusa anticipatamente per i disagi arrecati all'utenza.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Comunicato stampa n° 447 dell'1 agosto 2006

Interrogazione su utilizzo locali Donna Elvira

I consiglieri comunali del Centrosinistra, Daniele Cammilleri e Francesco Graci, con nota protocollo in entrata n° 32534, in data odierna, hanno presentato al Presidente del Consiglio comunale ed al Sindaco, un'interrogazione scritta, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo del plesso scolastico Donna Elvira.

I due interroganti, dopo una lunga premessa con la quale sono richiamati i lavori di ristrutturazione dei suddetti locali ubicati in via Trazzera Piazza Armerina, già sede di una scuola per l'infanzia, ed oggi destinata a sede della Polizia Municipale, hanno affermato che i suddetti lavori hanno costretto i bambini a registrare numerosi problemi di coabitazione con gli alunni della scuola media Quasimodo, dove sono stati ospitati, chiedono di sapere come mai l'Amministrazione abbia deciso di destinarli a sede del Comando dei Vigili Urbani, senza, tra l'altro, precedere il provvedimento da una consultazione on il dirigente scolastico.

Infine, con la stessa nota, i due interroganti invitano l'Amministrazione a "indicare soluzioni alternative a salvaguardia degli interessi delle categorie più deboli, ed alle esigenze dell'educazione e formazione delle nuove generazioni soprattutto in zone periferiche della città".

Sull'argomento, a nome dell'Amministrazione comunale, il vice sindaco ed assessore alla P.M., Vincenzo Federico, dopo aver premesso di meravigliarsi del fatto che sino ad oggi nessuno, in tanti anni di chiusura del plesso scolastico Donna Elvira ha mai fatto alcuna osservazione, ha precisato che il provvedimento adottato "è scaturito dall'obbligo a carico dell'Ente di lasciare disponibili i locali dell'ex ospedale e di ospitare il Comando dei Vigili urbani in locali disponibili, di proprietà comunale, senza così gravare sulle casse del Comune. In ogni caso si tratta di una soluzione provvisoria che ci permette di garantire la continuità dei servizi comunali".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Morello

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



CRISI IDRICA

Vibrante lettera di protesta del Sindaco Biondi indirizzata a Cuffaro, Governatore della Sicilia

Finalmente il Sindaco Biondi si esprime come La Vedetta

LETTERA APERTA

Licata, 27/07/2006

On.le Salvatore Cuffaro
Presidente della Regione Sicilia
Piazza Indipendenza - Palazzo d'Orleans
90129 PALERMO
(fax n° 091.7075091)

e p.c. S.E. il Prefetto
Dott. Bruno Pezzuto
Palazzo del Governo
92100 AGRIGENTO
Fax n° 0922.483666

Onorevole Presidente,

sdegno, vergogna, rabbia: bastano pochi termini per esprimere i sentimenti di quarantamila cittadini licatesi ancora una volta mortificati da una crisi idrica indegna di un vivere civile e progredito!

Per l'ennesima volta, nonostante gli sforzi profusi da tecnici ed operai di Sicilacque s.p.a. nelle tante - troppe - riparazioni, decine di migliaia di residenti e di amici che scelgono Licata per le proprie vacanze estive hanno subito enormi disagi, nonché danni economici, per la mancanza di acqua nelle proprie case.

Ed i motivi di tutto ciò non possono essere ricercati di volta in volta nello scoppio di una condotta, in guasti dell'impianto di dissalazione di Gela, in black-out elettrici o in una qualsiasi delle tante situazioni che hanno come unico risultato l'interruzione dell'approvvigionamento idrico di Licata, e degli altri Comuni della fascia costiera, per lunghi interminabili giorni.

Bisogna prendere atto che l'intero sistema di rifornimento idrico di questa parte dell'Agrigentino e del Nisseno, con le sue risorse e le sue interconnessioni, è ormai al collasso perché insufficiente nelle quantità ed incapace di garantire sicurezza e continuità di approvvigionamento: senza tali fattori né si può vivere il presente con dignità, né si può programmare una qualsiasi ipotesi di sviluppo per il futuro.

Ma di questa realtà la politica regionale non si è ancora resa conto, se è vero, come è vero, che l'iter per realizzare il raddoppio della dissalata Gela-Aragona dopo due anni ancora non si è concluso, e se è vero, come è vero, che nel programma del governo regionale, a proposito di risorse idriche, si parla solo del completamento di opere idrauliche ancora non iniziate ed attese da lustri, senza alcun accenno a nuove iniziative, soprattutto per questa parte di Sicilia che, sotto tale aspetto, è la più sofferente della Regione.

Ancora più grave, per le responsabilità della politica regionale, è pensare che in nome di una presunta ottimizzazione del servizio idrico a livello centrale, si sono privati i Comuni della capacità di autodeterminare il proprio sviluppo ed il proprio futuro: se, tre anni fa, fosse stata avallata la proposta del Comune di Licata di realizzare, con le procedure del project financing, un dissalatore a servizio della città, sicuramente oggi non scriveremmo questa vibrante nota di protesta.

Onorevole Presidente, è compito Suo e del Suo governo garantire pari condizioni di vita a tutti i Siciliani: noi, in questa parte della Sicilia che pur dovrebbe esserLe cara, ci sentiamo dimenticati, mortificati ed umiliati. Ci restituisca la possibilità di lavorare per il futuro senza dovere aspettare interventi miracolosi dall'alto; si faccia carico delle Sue responsabilità di fronte ai cittadini che L'hanno eletta fornendo risposte immediate e concrete: ed una su tutte non può che essere l'avvio delle procedure per la realizzazione di un dissalatore a Licata.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
Angelo Biondi

A proposito di "Diplomi facili"

Rapidà e Malfitano minacciano di querelare il gornalista Patti

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera: "Nel precisare che fra gli indagati non c'è un consigliere comunale" e non entrando nel merito delle notizie pubblicate nell'articolo di giorno 30.07.06, a pagina 34 del quotidiano "La Sicilia", a firma Giuseppe Patti, perché oggetto di indagini, esprimiamo piena fiducia nella MAGISTRATURA e condanniamo il comportamento di quella pseudo "magistratura" giornalistica che, per mero tornaconto personale, non esita a pubblicare notizie, fra l'altro non esatte e tendenziose (da chi avute? Come acquisite?), celebrando, a mezzo stampa, un processo (una condanna), vanificando di fatto il fine dell'istituto dell'avviso di garanzia volto a tutelare il cittadino fino a conclusione delle indagini.



In ragione di quanto sopra, a tutela del nostro personale vissuto, sempre rispettoso, fino a prova contraria, dei principi dell'onestà e della trasparenza, stanchi di una gogna mediatica diventata insopportabile, invitiamo Giuseppe Patti ad attenersi, nel rispetto di un minimo di deontologia professionale, ad un riscontro attento e rigoroso delle notizie riportate, riservandoci di querelare lo stesso Patti e il direttore del quotidiano che ha ospitato l'articolo in questione.

Licata, 31.07.06

Gianni Rapidà
Giuseppe Malfitano

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DEL CENTRO-SINISTRA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE E AL SINDACO

SUL COSTO E LA DURATA DEL BIGLIETTO DEL TRASPORTO URBANO

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Sindaco

Oggetto: Interrogazione con risposta scritta sul costo e durata del biglietto del trasporto urbano.

I sottoscritti consiglieri comunali del Centrosinistra,

premesso

che attualmente il biglietto del trasporto urbano viene pagato per ogni singola corsa indipendentemente dalla durata della stessa;

che numerose lamentele sono pervenute dai cittadini che utilizzano la corriera per i loro spostamenti quotidiani;

che già l'associazione la Porziuncola, presieduta dal dott. Pezzino, ha palesato la necessità che a Licata come nelle altre città il biglietto abbia una durata di almeno 60/90 minuti;

considerato

che tale esigenza trova giustificazione nel fatto che una persona per fare delle commissioni in luoghi diversi dell'abitato si trova costretta a fare due biglietti;

che conseguentemente il costo per l'utenza viene raddoppiato nel momento in cui si vuole utilizzare il trasporto urbano a distanza di pochi minuti;

chiedono

di sapere quale iniziativa l'Amministrazione Comunale intenda intraprendere al fine di tutelare questo giusto diritto della cittadinanza.

Licata, lì 25.07.2006

Francesco Graci
Salvatore Bonfiglio
Daniele Cammilleri
Giovanni Rapidà

CASA DI RIPOSO: PERCHE' NON APRE?

I CONSIGLIERI DI FORZA ITALIA INTERROGANO IL SINDACO

I consiglieri comunali di Forza Italia, Giuseppe Rinascente, Giuseppe Tealdo, Antonino Todaro e Vincenzo Callea, in data odierna, con nota protocollo in entrata n° 33068, hanno presentato un'interrogazione al sindaco, chiedendo sia risposta scritta che verbale in occasione della prima seduta consiliare del mese.

I quattro, dopo avere citato alcune tappe della lunga vicenda che ha portato alla realizzazione della struttura che sorge in località Montecatini, hanno interrogato il sindaco "per sapere - si legge testualmente - quali sono i motivi ostativi che non permettono alla società che ha vinto a suo tempo la gara per la gestione della stessa, di aprire all'utenza questa struttura. Inoltre chiediamo il nome della società interessata e i soci che ne fanno parte, che tipo di contratto intercorre tra la stessa e l'Ente Comune, e la mancata apertura, quale danno economico (se c'è) sta causando all'Ente proprietario".

Sostieni La Vedetta

Abbonamenti annui
ORDINARIO Euro 10,00
SOSTENITORE Euro 25,00
BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti
CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119
Per la tua pubblicità contattaci
cell. 329-0820680

GEMELLAGGI

CESTAS RINGRAZIA PER LA CALOROSA ACCOGLIENZA

A nome mio personale e dell'Associazione Club Leo Le Grance de Gazinet di Cestas, desidero ringraziare di cuore l'Amministrazione Pro Gemellaggio di Licata, per l'accoglienza offerta al gruppo di giovani studenti presenti nella vostra bella città dal 16 al 28 luglio u.s.

Con immenso piacere, ci siamo portati appresso il ricordo del calore della vostra gente, delle bellezze naturali del vostro territorio, e la simpatia dei tanti giovani con i quali abbiamo avuto modo di incontrarci e confrontarci nello spirito di una crescita comune all'interno dell'Europa unita. Un ricordo particolare abbiamo anche del gruppo folkloristico che ha allietato la serata del 22 luglio, con canti e balli tradizionali siciliani, che ci hanno consentito di conoscere sempre più la ricca cultura della Vostra isola.

Con l'augurio che questa esperienza possa registrarsi anche in senso inverso con la venuta di giovani licatesi a Cestas, dove saranno sempre ben accolti, si coglie l'occasione per ringraziare nuovamente ed inviare cordiali saluti in attesa di un futuro incontro e di un rafforzamento dei nostri già solidi rapporti di amicizia.

Cestas, 2 agosto 2006

Jacky

LAUREA

Fervide congratulazioni alla neo dottoressa in Lettere moderne, signora Balsamo Mariolina in Malfitano, che mercoledì 26 luglio u.s., presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, ha conseguito la laurea in Lettere moderne, con il punteggio di 100/110, discutendo la tesi dal titolo "La via Francesco Mormina Penna a Scicli", relatrice la professoressa Teresa Pugliatti.

Alla neo dottoressa, al marito Lillo Malfitano ed al suocero Giuseppe, ex titolare edicola del Porto, nostri assidui lettori e sostenitori, i migliori auguri, da estendere anche alla famiglia Balsamo.



Per le prossime amministrative nascerà la civica "Uniti per Licata"

Totò Gambino: "le vecchie nomenclature hanno danneggiato Licata. Che vadano a casa"

"Le vecchie nomenclature hanno fatto solo danno a Licata. E' opportuno che i vecchi politici e quanti cosiddetti nuovi hanno tenuto le redini per anni della nostra città, se ne vadano a casa, tutti quanti. I vari Mario Augusto e Carmelo Castiglione non sono affatto indispensabili per la nostra città. Ne possiamo fare a meno. Licata ha ben altre risorse da valorizzare. Le ambizioni personali non possono ulteriormente umiliare questa città che dal dopoguerra ad oggi non è riuscita a fare il salto di qualità e ciò proprio a causa delle varie nomenclature di personaggi che dalla storia dovranno aspettarsi,

sempre che ne parlerà, un grave e pesante giudizio". A dirlo è Salvatore Gambino, commerciante, ex consigliere comunale che rinunciò al suo seggio e al gettone di presenza, senza terminare il suo mandato, per protestare contro l'affossamento del parco "Robinson" che, con fondi della Provincia regionale di Agrigento, doveva sorgere alla Mollarella, in località "Ciavarello". Come i lettori ricorderanno quel parco non solo non si fece, ma i fondi disponibili vennero reincamerati del bilancio Provincia e destinati altrove.

Gambino non risparmia critiche neppure all'attuale



Il commerciante Salvatore Gambino

amministrazione comunale e a tutti quei gruppi politici che "nell'inciucio generale" sono responsabili, secondo lui, del-

l'attuale immobilismo e della grave situazione di arretratezza in cui si trova Licata. "Dagli attuali amministratori e dal sindaco solo tanti proclami - precisa -, tanta immagine, ma stringi stringi c'è poco. I problemi sono sempre gli stessi, ordine pubblico, acqua, pulizia, plateatico, abusivismo commerciale, caos. Siamo fermi, bloccati, con una economia collassata. L'esperienza di Biondi è ormai al capolinea. Non credo ci potrà essere per lui un altro mandato".

Come bisogna cambiare, gli chiediamo. "Intanto bisogna dare un segno di discontinuità, aggregare intelligenze e

risorse nuove e non compromesse con il passato anche recente, che vogliono assumersi la responsabilità di dare uno scossone alla macchina organizzativa del Comune, che siano all'altezza di progettare e di volare alto, soprattutto che intendano rischiare di diventare anche impopolari per il bene della nostra comunità".

E tutto questo come si potrà perseguire? "Intanto visto che già tanti incominciano a fare i loro piani strategici per mettere o ritornare a mettere le mani sul Comune, potrebbe nascere entro breve un nuovo soggetto politico, "Uniti per Licata", una lista civica che

abbia chiaro ciò che vuole fare e come vuole farlo".

E chi dovrebbe essere il riferimento in Comune di questo nuovo soggetto politico?

"Potrei essere io stesso. Viste le tante candidature che già si fanno, non credo di essere da meno di questi illustri e di avere meno capacità di loro per assumere la guida della nostra città. Questi signori non sono nati con la patente di sindaco o di assessore o di consigliere a vita. Licata, senza soffrirne, può fare a meno di loro. E sono certo che molti altri saprebbero fare meglio anche degli attuali amministratori."

L.S.

Continua dalla prima pagina

ESTATE 2006: LICATA SENZ'ACQUA. VERGOGNA!

noi nessuno è immune da responsabilità dirette o indirette e se, invece, è più comodo sparare su Biondi, crediamo a questo punto che se di dimissioni si deve parlare, bisogna, allora che tutti se ne vadano a casa, giunta e consiglio comunale compresi. Quella lettera di Biondi aveva un particolare significato politico. Come dire, non lasciatemi solo in questa lotta con la regione. Eppur vero, come più di uno ha detto, che il sindaco ha ricevuto il mandato a rappresentare i cittadini. Ma è altrettanto vero che quando il sindaco capisce che occorre supportare la sua azione con iniziative più incisive da parte dei cittadini non dovrebbe mancare la necessaria condivisione.

Anche l'assessore Quignones parlando alcune settimane fa della crisi idrica aveva denunciato la sua impotenza davanti al muro di gomma della Regione, dove non si riesce a spuntare più di tanto. Peraltra ora non c'è più il carrozzone del già fatiscente Ente Acquedotti Siciliani, ma a sostituirlo hanno creato mille altri carrozzoni. Ci riferiamo agli Ato per l'acqua, molti ancora non operativi. La Sicilia è diventata così il regno degli Ato. Il che significa nuovi posti di sottogoverno da dividere, nuovi amministratori delegati da nominare, nuovi direttori generali da assumere. Tutto, in sostanza, nasce e cresce in funzione della politica e dei politici. Che poi l'acqua manchi o ne arrivi in quantità insufficiente, poco importa.

Non vorremmo pensare che alla base della crisi idrica ci fosse un disegno diabolico per lasciare intere comunità assetate. Non vorremmo pensare, ad esempio, alla esistenza di interessi mafiosi legati alla diffusione delle acque minerali, alla gestione dei pozzi e quindi alla vendita di acqua e alla gestione delle autobotti. Sarebbe veramente grave, grave perché, alla fine, chi può spendere non soffre la sete, chi non può continua a fare la coda dietro le fontanelle di via Palma o misura il consu-

mo delle poche bottiglie che è riuscito a riempire nei momenti felici. E l'igiene personale? La pulizia delle verdure, del pesce. Nessuno pensa a queste cose? E gli anziani non autosufficienti come fanno a provvedere?

Ma quelli che di acqua ne hanno sempre, pensano già e solo a come sostituire Biondi nel 2008 e possibilmente andare alle elezioni, ci riferiamo all'Udc e a F.I., in posizione di forza con qualche posto in giunta. Si vergognino, perché, anziché andare da Cuffaro, dalla Savarino e da Cimino e da Miccichè, oggi presidente dell'Ars, a chiedere magari qualche sottogoverno, vadano a pretendere l'acqua per Licata. Che ci facciano avere le risorse necessarie per dotarci di un dissalatore tutto nostro, che ci consenta di uscire da questo stato di prostrazione. Lo ribadiamo l'acqua è un problema di tutti e non ha bandiere. Certo è che questa ennesima emergenza ha costretto molti bar a chiudere i loro bagni, il mare che Goletta verde aveva promosso è diventato per lungo tempo una latrina a cielo aperto. Molti licatesi venuti in vacanza con tanta nostalgia nella nostra città, sono rientrati prima del termine delle ferie e gli incauti e sparuti "turisti" maledicono di essersi fermati a Licata.

E ci riempiamo, nonostante tutto, la bocca di turismo. Ma quale turismo, senza la garanzia dell'acqua? Abbiamo solo un'unica certezza: il mare, il sole e belle spiagge e null'altro. Quale immagine allora si pretende che si veicolino di Licata? Ci si vuole indurre a creare false illusioni tra la gente? Sono condizionamenti che non accettiamo e soprattutto non intendiamo vestire l'abito di chi ipocritamente fa il contrario solo per dire che è orgoglioso di essere licatese. Anche noi lo siamo, da sempre, e non solo per "ius loci", e l'abbiamo dimostrato con i fatti. Ma siamo orgogliosi di che cosa? Dire per il mondo "civis leocatensis sum", non è un buon biglietto da visita, perché ti dicono subito: "appartieni

a quel paese con delle spiagge e un mare meravigliosi, ma è senza acqua, un luogo di grande caos, confusione, dove non si riesce a camminare sui marciapiedi, dove si vende ancora il pesce e la verdura per le vie principali?". Questa è l'immagine di Licata che il passa parola veicola per l'Italia, nonostante sul sito web de La Vedetta cerchiamo di vendere il meglio della nostra città: le nostre bellezze naturali e i nostri beni culturali. E dopo ci scandalizziamo e ci diciamo indignati se la guida turistica Michelin ha trascurato Licata, dedicandole, rispetto a Palma e Naro, ad esempio, un minor spazio? Da Verona abbiamo consigliato a tanti le spiagge di Licata. Sono venuti, hanno apprezzato il nostro mare e la nostra sabbia, ma poi hanno trovato il deserto e in molti hanno sperimentato, forse per la prima volta nella loro vita, l'approvvigionamento idrico alle fontanelle di via Palma.

Ma questa calda estate non è iniziata solo all'insegna della crisi idrica, ma anche del grande solito caos che la gente assennata è stufa di subire. Siamo arrivati a Licata per la nostra annuale vacanza estiva lo scorso 22 luglio. Da quel giorno, per strada, al bar, al porto, al mare, siamo stati avvicinati da decine di amici, dai nostri lettori, da gente che crede nella funzione di stimolo di questo mensile e quasi coralmente tutti ci hanno detto: "scrivete che l'amministrazione non ha il coraggio di riconsegnare ai pedoni i marciapiedi, soprattutto quelli di corso Serrovira, dove viene utilizzata anche la carreggiata per taluni attività, che impediscono così la libera circolazione non solo dei pedoni, ma anche delle auto, scrivete che la città dalle ore 14,00 alle ore 18,00 è senza vigili urbani e diventa luogo di anarchia. Ditelo che è insufficiente il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Scrivete che è uno schifo la mancanza periodica dell'acqua, fate sapere all'Italia e al mondo

che la piscina, nonostante i tanti miliardi spesi, è diventata il monumento allo spreco e all'incultura, che la casa per anziani è sempre lì, nonostante sia stata affidata già da qualche anno, con le imposte chiuse, che la pescheria di via Gen. Dalla Chiesa è l'attestazione concreta dell'incapacità degli amministratori che lasciano vendere il pesce per strada, consentendo agli altri di dettare le regole. Ditelo che la sera è impossibile passeggiare per corso Umberto 1° dato il fetore lasciato dai pescivendoli. Ditelo che è impossibile circolare a Licata nonostante ci siano 60 vigili urbani in servizio, che la gente si fa gioco di loro parcheggiando le auto in doppia e tripla fila, congestionando il traffico automobilistico. Ditele queste cose. Urratele se potete". Noi queste cose le abbiamo sempre dette e ripetute, da 25 anni circa per l'esattezza, anche se qualche novello vate, invasato chissà da quale nobile furore, va predicando di essere l'unico depositario della "vera" verità su Licata. Ma di ascolto, dati i non risultati, ne abbiamo avuto ben poco. Abbiamo rilevato, invece, tanti risentimenti. Sì, perché, a Licata si vuole essere solo incensati. Noi agli amministratori diciamo "bravi" quando lo meritano, diversamente facciamo i nostri rilievi. Non abbiamo registrato dei semplici sfoghi dei cittadini, intendiamoci, ma delle verità che sono i problemi di sempre, che uniti a quello più grande della questione idrica davvero danno un'immagine di una città dove regna il disordine, dove non si rispettano le regole, sempre che ce ne siano. Basta andare al porto la sera per capire che cosa accade. Delle sgradevoli esperienze le abbiamo fatte personalmente. Ne citiamo solo una: parcheggi regolarmente lungo il marciapiede. Ti allontani un attimo ed appena ritorni ti ritrovi un'auto parcheggiata accanto, in doppia fila, ad appena venti centimetri della tua e che ti impedisce di entrare dal lato guida. Ti guardi attorno.

Non ci sono vigili urbani. Aspetti che arrivi il proprietario dell'auto trasgressiva, gli dici: "Ma non poteva.....". Ti risponde da maleducato ed in senso di sfida: "Perché, non poteva entrare dall'altra parte?". Cosa fai, scendi al suo livello? Peraltra, da gran maleducato non ha avuto neppure l'umiltà di chiederti scusa, e come costui ne incontri tantissimi. Conviene non insistere, anche perché qui si passa subito alle vie di fatto. Le cronache proprio della fine dello scorso mese te lo consigliano. D'altronde molti non rispettano le regole perché sono certi che chi è preposto a farglielo rispettare è assente o incapace. Non parliamo dei motorini. Si continua, infatti, a guidare senza casco, a due e a tre su un sellino e ti sfrecciano tra la gente la sera, in corso Vittorio Emanuele, nonostante le transenne, e in piazza Attilio Regolo, davanti ai vigili, che rimangono impertentiti solo a custodire i varchi delle zone pedonali, senza vedere altro, lasciando calpestare il codice della strada. Altro che tolleranza zero. Temiamo che anche il vicesindaco Federico si sia stancato di combattere contro i mulini a vento ed abbia abbassato la guardia davanti a questa aperta ed arrogante sfida alle istituzioni, alla legalità. E la cosa ci dispiace. Ogni tanto intervengono i Carabinieri, ma non è sufficiente. Crediamo, invece, che i 60 vigili urbani, visti i risultati, abbiano bisogno di un capo che li sappia inquadrare "more militari" e che, unitamente all'Amministrazione, misuri la loro produttività. A Licata, come stanno le cose, non c'è spazio per la prevenzione, ma si deve solo agire per reprimere.

Ti dicono i bar e le paninerie della piazza e di corso Vittorio Emanuele: "Scrivetelo che qui in estate siamo in crisi. Tutti vanno al porto. Sull'isola pedonale non ci hanno neppure sentiti". E' vero. La piazza tutte le sere è deserta. Lo è stato anche il 22 e il 23 luglio nonostante un complesso continuasse a suona-

re, non si sa per chi, sul palco allestito davanti al Comune. La ressa è al porto e sulla banchina di levante, l'animazione è tutta al porto. A che niente a che tanta quest'anno. Guai se il comandante di porto dovesse applicare il divieto di accesso nell'area portuale ai non autorizzati. Scoppierebbe veramente una rivoluzione, visto che una città di mare non ha avuto la capacità di dotarsi di un lungomare. Ma nella zona del porto, tra la ressa, suonano tutti, in modo sordinato. Almeno cinque i luoghi di animazione ad una distanza di 50 metri l'uno dall'altro e decibel che non si misurano e non si controllano. C'è animazione anche sotto la lanterna, e sulla banchina di riva nord, cioè all'interno della zona portuale. Si suona senza limite di orario ed alto volume in piazza Duomo, anche oltre l'una di notte, lo stesso nella stretta via S. Andrea dove i residenti protestano e dove qualcuno esasperato è arrivato persino a svuotare secchi d'acqua, sporca anche, sui clienti di un ristorante della zona che la sera diventa area pedonale protetta dai vigili urbani.

Ecco i problemi della nostra estate. Che sono i problemi di sempre e di tutte le estati fai da te ed improvvisate. Sono i problemi che i nostri lettori e simpatizzanti ci hanno pregato di attenzionare a chi dovrebbe intervenire per risolverli, regolamentarli, gestirli. Sono i problemi che non ci portano molto lontano, altro che sviluppo turistico. Ma l'impressione è che alla fine, per il quieto vivere, l'Amministrazione Comunale lasci fare. Ma è una vera sconfitta, un vero fallimento, una rinuncia aperta alla crescita civile del nostro popolo e della nostra città.

E dulcis in fundo, agosto è iniziato con la ripresa degli incendi dolosi e con l'uccisione con sei colpi di pistola di un insospettabile ex seminarista, ex bancario ed ex commerciante di 59 anni.

Calogero Carità



POLEMICA SULLA TOPONOMASTICA

PROTESTANO GLI STAGIONALI DI TORRE DI GAFFE

Gli stagionali di Torre di Gaffe, una meravigliosa zona del litorale licatese deturpata da anni di sconsiderato abusivismo edilizio in trasferta da parte di abitanti dei comuni vicini, soprattutto di Palma di Montechiaro, Camastra, Canicattì e Naro sull'onda della vittoria dei mondiali di calcio da parte della nostra nazionale, provocatoriamente avrebbero intitolato, senza averne titolo, strade e piazze di quel borgo, che appartenne alla nobile famiglia Grugno, unitamente alla torre di avvistamento faticosamente ancora in piedi e agli antichi magazzini che sono stati distrutti, ai nostri calciatori.

Una provocazione che trova origine nello stato di abbandono di quella borgata, una sorta di zona franca, ma territorio di Licata, anche se a parlare l'idioma licatese in quella contrada sono in pochi.

Una legittima protesta che tutto sommato condividiamo visto che mai nessuna amministrazione comunale di Licata ha cercato di mettere ordine nella toponomastica non solo dei quartieri cittadini, ma anche delle zone residenziali estive, compresa Torre di Gaffe, simbolo del degrado politico oltre che ambientale.

E questa loro iniziativa di dedicare "motu proprio" le vie ai calciatori, ignari dei vincoli di legge che non consentono di intitolare strade e piazze a viventi, se sulla stampa quotidiana si è manifestata con i toni della civile protesta, su altra stampa, invece, "ha assunto - ci ha dichiarato l'assessore alla



L'assessore La Perna

cultura Francesco La Perna, presidente della Commissione per la toponomastica - i toni di una sterile polemica non accettabile per le gratuite critiche e le inopportune allusioni ai suoi componenti, persone stimate e competenti". Quello "che abita a Verona" - dice l'assessore La Perna - è il prof. Calogero Carità, studioso, storico, autore di numerose pubblicazioni, giornalista, umanista, il "geometra pensionato che si occupava di agricoltura" è il cav. Salvatore Bonelli, profondo conoscitore del territorio licatese per il lavoro da anni svolto come dipendente regionale, il "commercialista" è il dott. Antonino Rizzo, studioso di antichità licatesi, autore di un interessante saggio sulla storia antica di Licata nonché autore di numerosi scritti su giornali e riviste. E' la prima volta che il Comune ha una commissione per la toponomastica nel rispetto dei requisiti richiesti dalla legge. Questa Commissione non è vero che sia stata inattiva, ma ha già prodotto i primi lavori,

deliberando numerose intitolazioni, esaminando molte proposte pervenute da cittadini e da enti, approvandone diverse e respingendone altre, non riscontrando in esse i requisiti richiesti. Ha anche provveduto a riqualificare numerose intitolazioni di strade del centro storico. C'è una indiscutibile discontinuità rispetto al passato. Si è detto basta alle intitolazioni fai da te, ai propri familiari, parenti e a persone che non hanno lasciato alcuna traccia del loro operato degna di rilievo. Che poi il prof. Carità risieda a Verona non è un problema. Tutte le volte che è convocato corre a Licata, in aereo, a spese sue e senza alcun rimborso. Che il geom. Bonelli sia pensionato non è altrettanto un problema. Quello che conta è la disponibilità, la competenza e la voglia di fare per Licata. Smettiamola, quindi, con anonimi e scomposti sfoghi. Non vorremmo pensare a certe azioni di gratuito kille-raggio, perché sarebbe davvero grave, dato che il geom. Calogero Castellino e il sig. Calogero Provenzano, rappresentanti del comitato Pro Gaffe si sono dissociati dagli apprezzamenti che qualcuno ha messo in bocca a qualche anonimo villeggiante. Tutte e tre i commissari non hanno diritto a rimborsi spese, ma non hanno percepito neanche alcun gettone di presenza. Non sono nella Commissione, data la loro posizione sociale, per lucrare qualche misero euro, ma per lavorare gratuitamente per la nostra città. Quindi chi dovesse avere certe preoccupazioni che si



metta tranquillo. Il geom. Castellino e il sig. Provenzano, indignati per quanto è stato scritto, hanno espresso la loro solidarietà soprattutto al prof. Carità".

Assessore La Perna, al di là dei toni e delle espressioni degli anonimi contestatori, non ritiene sia legittima la richiesta dei residenti di Torre di Gaffe che giustamente contestano anche quanto è accaduto alla Plaia?

"Ma non c'è dubbio che va messo ordine nella toponomastica dei quartieri di nuova urbanizzazione. Quanto è accaduto per la Plaia non accadrà più a Licata, al di là che non è vero che si tratti solo di soldati semplici. L'attuale Commissione non avrebbe mai provveduto a quelle intitolazioni."

Entro quanto tempo la Commissione può risolvere il problema di Gaffe?

"Non ci sono tempi biblici. Intanto dobbiamo esaminare dei nomi e dobbiamo evitare omoni-

mie con strade già intitolate, altrimenti non faciliteremo il lavoro dell'anagrafe, dei vigili urbani e delle Poste. I singoli residenti di Gaffe o se c'è un comitato che parli a nome di tutti, potrebbe darci una mano facendoci avere un elenco di proposte di nomi, completi di un curriculum che la Commissione andrebbe ad esaminare al termine delle ferie estive. Le proposte possono pervenire anche dalle associazioni, segreterie politiche, consiglieri comunali. La Commissione, in sostanza, è aperta ad ogni contributo. Abbiamo anche da intitolare due ponti, ad esempio, e lo faremo quanto prima".

Ma quali sono gli ambiti effettivi della Commissione?

"La Commissione esamina ed approva le proposte, la giunta comunale le delibera e prima che diventino esecutive occorre il parere di un apposito ufficio della Prefettura, infine, il dipartimento per l'urbanistica provvede all'attuazione e alla collo-

cazione delle tabelle".

Quelli di Gaffe hanno chiesto le dimissioni dei componenti la Commissione per la Toponomastica.

"Non è vero. Come ho detto prima, il geom. Castellino e il sig. Provenzano hanno smentito anche questa circostanza. Questa Commissione oltre ad avere la stima mia personale ha anche quella del sindaco".

Ma non si potrebbe integrare con qualche altro personaggio eminente di Licata?

"Le commissioni pletoriche non servono. Noi abbiamo applicato l'apposito regolamento, che oltre a stabilire il numero dei componenti la Commissione chiarisce anche quali competenze debbano avere costoro. Non si tratta solo di occupare qualche poltrona".

Qualcuno ha lasciato intendere che il compianto Carmelo Cuttaia, già consigliere comunale, sia stato discriminato rispetto ai consiglieri Torregrossa e Manuguerra, morti in servizio in un incidente ferroviario a Vibo Valentia il 21 novembre 1980, ai quali è stata intitolata una strada.

"Bisogna dire che Cuttaia è scomparso dopo tre anni da quell'incidente e per ben altri seri motivi. Per cui non è stato affatto discriminato. Ma a Cuttaia si è deciso di intitolare un luogo pubblico del palazzo di città. Per cui andiamoci piano con certe notizie. Le strade non si intitolano a chicchessia e senza una adeguata motivazione. Non intendiamo ripetere gli errori di altri".

R. C.

"Fantomatica commissione"?

Il resoconto del vice-presidente

Qualcuno, volendo gettare gratuito discredito sulla Commissione per la Toponomastica, ha scritto dietro lo scudo dell'anonimato che la stessa, "nominata con grande squillo di tromba e seguita costantemente nelle sue gesta da comunicati stampa puntuali e celebrativi dell'Ufficio Stampa del Comune", non ha fatto nulla e pertanto i suoi membri "devono rimettere subito il loro mandato al sindaco Biondi". Ci spiace, - parlo anche a tutela dei nomi degli altri due componenti, il geom. Salvatore Bonelli e il dott. Antonino Rizzo - ma siamo davvero davanti ad azioni di preciso e mirato killeraggio, di dichiarazioni appositamente costruite per colpire al solito il sottoscritto e l'ufficio stampa del Comune. Non è questa la maniera di intendere l'informazione. Prima di scrivere "baggianate", adoperando il linguaggio di un illustre rappresentante dell'informazione, occorre documentarsi.

Infatti, se questo qualcuno avesse davvero avuto una seria fame di conoscenza sul lavoro della Commissione, avrebbe potuto, nel rispetto della legge, accedere agli atti e consultare i verbali delle tre sedute. Si sarebbe accorto che, tutto sommato, questa Commissione non è stata

così pigra e qualcosa di serio ha già prodotto. Ma è più facile buttare fango.

Qualche gentile signora, inoltre, svegliandosi la mattina, è stata colta da una crisi da "mani pulite" ed ha chiesto al mondo: "Ma quanti soldi guadagnano" questi tre pellegrini della Commissione Toponomastica? Un dubbio legittimo. Guadagnano tantissimo, egregia signora, a tal punto che io ho potuto sostituire la mia auto, acquistare una villa in collina, ma sono stato così attento e parsimonioso da far avanzare anche qualche spicciolo per un omaggio floreale. La butto in celia per non rattristarmi davanti a certi modi di porre le cose e di inculcare il sospetto tra la gente. Anche in questo bastava documentarsi, prima di affidarsi alla tastiera di un computer. Ma per tranquillizzare quanti hanno così serie preoccupazioni etiche, riferisco che ai componenti la Commissione non spettano rimborsi spese. Ciò vuol dire che, per quanto mi riguarda, i viaggi in aereo da Verona a Catania e viceversa e il taxi da Catania a Licata e viceversa gravitano sul bilancio della mia famiglia. Anch'io faccio volontariato. Non lo scrivo a tutto il mondo. E' riconosciuto, invece, un gettone di presenza per ogni seduta,

uguale a quello dei componenti le commissioni consiliari, di complessivi 30 euro e qualche centesimo, al lordo ovviamente. Ad oggi l'ufficio di ragioneria non ci ha liquidato alcun gettone. Quando dovesse farlo, mi creda la gentile signora, dato che vivo solo del mio lavoro e non ho bisogno di prebende che pesino sui cittadini, o rinuncerò a riscuotere tale compenso o lo devolverò a qualche associazione culturale. Ne ho una già sottocchio che mi pare faccia tanto volontariato.

Nessuno si è chiesto invece, anziché abbandonarsi a facili critiche, se la Commissione ha incontrato problemi nel suo lavoro. Ebbene il problema più grosso ci viene dal Dipartimento dei Vigili Urbani che ha competenza sul settore. Da quando si è insediata questa "fantomatica commissione", come l'ha definita con disprezzo la predetta signora, sentimento che ricambiamo, il Comando dei Vigili Urbani non ci ha fornito i necessari strumenti di lavoro, ossia le cartografie dei quartieri le cui strade sono ancora senza intitolazione, comprese quelle della borgata di Gaffe. La richiesta di tali documenti è stata fatta più volte per le vie informali e formali. Ma dai Vigili solo un muro di silenzio. E' recente un'ulterio-

re richiesta. Ancora silenzio. E' stato allora interessato l'assessore al ramo, il vice sindaco Federico, che ha chiesto anche lui formalmente le carte, ma alla data in cui scriviamo ancora silenzio. Si tratta di negligenza, di posta interna che si perde per strada, di incapacità di mettere insieme i documenti occorrenti oppure, ma sarebbe grave, di palese insubordinazione? Allora che intervenga il sindaco presso il Comandante dei Vigili e chieda ragione di tale comportamento. Queste cose vanno scritte, con coraggio, senza spargere inutile "pruvulazzu", usando un termine del grande Camilleri, lo scrittore della fantasiosa Vigata.

Se poi qualcuno, che si ritiene essere più "titolato" di me o di qualche altro commissario ed ambisce sedersi al tavolo della Toponomastica, lo dica. Almeno io, sono ben lieto di cedergli la sedia. Ma purchè sia finita questa guerriglia di invidia e di inutile competitività. Non ho problemi di narcisismo purulento. Si vive di altre cose e non vorrei tornare ad elencarle. Evitiamo le inutili polemiche, perché a lungo andare non pagano. Questo invito più volte fatto mi accorgo che qualcuno non intende accoglierlo.

Calogero Carità

CE L'HA DETTO IL GEOM. LILLO CASTELLINO

"LA TOPONOMASTICA È IMPORTANTE, MA NON È LA SOLA PRIORITÀ"

Sul problema della toponomastica di Gaffe abbiamo incontrato il geom. Lillo Castellino, già assessore ai LL.PP. della Provincia regionale di Agrigento, più volte amministratore di Palma di Montechiaro e per anni presidente del comitato Pro Gaffe.

"Ho letto - ci ha dichiarato - quanto è stato scritto recentemente in proposito. Se il problema c'è e va risolto, in quanto è propeudeutico a tutta una serie di altri servizi, pur tuttavia è davvero allucinante il modo in cui è stato posto e riferito. Non mi riconosco affatto in quei gratuiti giudizi e credo di non essere il solo. Per cui tutta la mia solidarietà per le persone che qualcuno dietro l'anonimato ha cercato in maniera livorosa di dare in pasto all'opinione pubblica e tutta la mia stima soprattutto per il prof. Carità che conosco solo attraverso la sua ricca produzione di studi e la sua encomiabile attività giornalistica anche attraverso La Vedetta che seguo e leggo con interesse ed attenzione e che apprezzo per lo stile rispettoso verso tutti, la sua chiarezza e i suoi contenuti. Certo è stata una legittima ed opportuna provocazione che servirà senza dubbio come stimolo per l'Amministrazione Comunale di Licata. Queste cose ho avuto modo di dirle personalmente anche all'assessore Francesco La Perna".

Geom. Castellino, cosa chiedete all'amministrazione Biondi oltre alla toponomastica?

"Gaffe è territorio di Licata ed è a tutti gli effetti uno dei quartieri di questa città, seppur a valenza stagionale. Pertanto vogliamo e pretendiamo la giusta attenzione in termini di erogazione di servizi alla pari degli altri. D'altronde paghiamo l'Ici, la Tarsu, gli oneri di urbanizzazione ed altri tributi al Comune di Licata. Col sindaco Biondi ci siamo visti e sentiti più volte e degli impegni da parte sua sono stati anche assunti. Cosa vogliamo? Ad esempio il potenziamento dei punti luce, la sistemazione delle strade, la creazione di zone verdi e ogni altra cosa che serva per rendere più vivi-

Continua a pag. 7



C'era una volta il "Corallo" Un pomeriggio di agosto

di Elio Arnone

E' un interminabile pomeriggio d'agosto di questa torrida estate. Pigramente seduto con altri amici sto oziando in uno dei tanti bar del Centro.

L'afa soffocante fiacca il fisico ed anche i pensieri.

Qualsiasi posto sembra andarmi stretto. Non mi va di scrivere anche se il Direttore mi ha sollecitato a preparare qualcosa.

Mi sento senza idee e non mi alletta per nulla sedermi alla tastiera del computer. Per scrivere cosa? Poi?

Meglio rimanere al bar, a parlare del più e del meno, davanti ad una granita di limone da finire in fretta prima che si scioglia.

dannati uccisi da Gianciotto. Sono incuriosito più che mai.

Lascio frettolosamente la compagnia e vado ad informarmi per saperne di più.

In un ufficio della biblioteca comunale impiegate gentili mi parlano di quel concerto. Mi dicono che lo eseguono un gruppo di cinque elementi di formazione classica e/o jazzistica che si cimentano in canzoni italiane d'autore.

Tra gli autori firme prestigiose come Paolo Conte e Battisti, Paoli e Benigni, Venditti e De Gregori, PFM ed Avion Travel e poi Vasco Rossi, Concato, Pino Daniele.

Mi spiegano che tutti i brani richiamano luoghi del-

vengono da Palermo, sono giovani e ciascuno di loro ha già alle spalle un invidiabile curriculum.

Mi sono fatto dire i nomi. Eleonora Militello - voce cantante e recitante, Larry Nash - sax tenore e flauto, Michele Cirincione - contrabbasso e basso elettrico, Fabrizio Pezzino - batteria e percussioni, e Celestino Roberto Bellavia - pianoforte.

Quest'ultimo nome mi ha ricordato un Celestino Bellavia da me conosciuto tanti anni fa. Ho chiesto se fosse un parente. "Sì, - mi hanno risposto - è il nipote". Ho fatto di colpo un salto nel passato, intorno agli anni settanta.

Ho rivisto il Cine Teatro Corallo con le pareti brillanti di vetri colorati e luccicanti, il palcoscenico lungo e stretto, il tetto scorrevole che, sul far della sera, si apriva per rinfrescare l'aria.

Ho ricordato improvvisamente le giornate passate insieme a coetanei squattrinati a provare e riprovare battute, ad inventare gags preparando spettacoli che forse non avremmo mai fatto. Ci divertivamo con poco allora. Scherzavamo e ridevamo di niente in magazzini semi diroccati e poco illuminati.

Spesso era quello il nostro modo di passare il tempo mettendo a prova le nostre intelligenze, la nostra creatività. Il tutto per due ore di spettacolo da bruciare su quello stretto palcoscenico.

Nella città si creava attesa attorno a queste attività, soprattutto per l'avvenimento più importante di quegli anni: l'appuntamento con il Trofeo canoro "Città di Licata".

Il grande "Evento" era quello, quello l'appuntamento imperdibile con il pubblico.

L'organizzatore e Guglielmo La Marca ci lavorava a lungo, anche nelle pause di lavoro nella Biblioteca del paese, una sua creatura, che aveva visto nascere e crescere.

Come il Trofeo che aveva ideato e che seguiva passo passo, affettuosamente, diventando per qualche tempo il papà di tutti: cantanti, musicisti e tecnici.

Ma se Guglielmo La Marca era l'anima organizzativa dei Trofei, Celestino Bellavia ne era l'anima musicale. Anche per me, come per tutti, era una persona seria e competente, dall'aspetto un po' burbero, che incuteva soggezione. La differenza di età non mi consentiva troppa

confidenza, ma avevo imparato ad apprezzarlo perché conoscevo la sua storia.



Cine Corallo 1972 - Si riconoscono il maestro Bellavia, la professoressa Vitali, i presentatori Anna ed Elio Arnone. In basso il piccolo Alessio Vitali, vincitore della sezione bambini.

Avevo saputo che veniva da Grotte, che ad otto anni già suonava il flicornino soprano. A diciotto aveva casualmente iniziato a suonare per la banda della nostra città, e che da allora il suo rapporto con Licata era diventato inscindibile.

Collaborò con il maestro Cataldo Curri ed ebbe l'idea di cantare in piazza il giorno del venerdì Santo. Molti ricordano ancora con nostalgia l'esibizione come soprano di una giovanissima Antonietta Peritore, della signora Civita Romano Peritore, del tenore Nino Dainotto e di una trentina di giovani coristi.

Dalla nascita del Trofeo il maestro Bellavia si occupò della preparazione dei cantanti, quasi sempre completamente digiuni di musica.

Aveva molta pazienza, soprattutto con i piccoli della sezione "Zecchino d'oro" che lo seguivano disciplinatamente e con molta attenzione.

E quanti ragazzi grazie a lui avevano imparato a suonare la chitarra, le tastiere, il pianoforte, la fisarmonica, la batteria e tutti gli altri strumenti a fiato!

Gli "esami" si sostenevano al Cine Teatro Corallo, sempre molto generoso con i bravi, a volte impietoso con gli stonati traditi dall'emozione.

Mi vengono in mente i più bravi. Tra i comici ricordo un brillante Gaetano Bonaffino, tra i complessi i "I Principi", i "Ragazzi del fiume", i "Wanted" e i "Visconti". Tra i componenti mi piace ricordare l'indimenticato Enzo

Cammarata ed i fratelli La Marca, Ninni e Nicola. Tra i cantanti ricordo i fratelli Sebastianelli, che dal Corallo arrivò fino a Sanremo, poi

speranze evocati oggi con nostalgia. Molti amici di allora ci hanno lasciato da tempo. Vorrei che sapessero che nei cuori di quanti li hanno cono-



Cine Corallo 1971 - I presentatori Angelo Vecchio, oggi giornalista, Carmela Puccio ed un giovane Elio Arnone

Rivedo in noi i basilischi del film di Lina Wertmüller quarant'anni dopo.

Si respira a fatica. Per fortuna ogni tanto un delicato refolo di vento percorre le larghe strade movimentando l'aria stagnante.

Tra una chiacchiera e l'altra mi arriva tra le mani il programma dell'Estate licatese stampato dall'Amministrazione comunale.

Lo scorro senza grande interesse per averne già sentito parlare. Soffermo il mio sguardo su una data: il 23 Agosto. Leggo che in quella sera presso il chiostro S. Francesco ci sarà un concerto intitolato "Frammenti di un discorso amoroso". "Quinto canto".

Penso immediatamente a Paolo e Francesca, gli amanti

l'amore come la dichiarazione, il disagio, l'incontro, l'attesa, la gelosia, la tenerezza ed altro. Che ciascun brano è introdotto da brevi stralci di poesie d'amore. Tra i poeti: Hikmet, Pavese, Prevert, Salinas, Neruda ed altri.

Questa impostazione mi piace subito perché mi ricorda un mio progetto (mai realizzato) di tanti anni fa, probabilmente conservato ancora in qualche cassetto.

Era intitolato "Poesie e canzoni contro la guerra". Tra le poesie che avevo scelto ce n'erano di Quasimodo, di Ungaretti, Brecht, Edgar Lee Masters e di molti altri ancora. E poi le musiche dei Nomadi, Guccini, Lusini, di Bob Dylan e Barry McGuire.

Ho chiesto notizie sugli interpreti. Ho saputo che



Cine Corallo 1971 - Guglielmo La Marca ed il maestro Bellavia premiano i vincitori



SPAZIO CANTAVENERA

IL CARROZZONE ... DEDALO

AL SINDACO DI LICATA

Oggetto: assunzioni clientelari alla Dedalo SpA di Licata.

I consiglieri comunali Gerlando Farruggio e Giuseppe Ripellino, secondo quanto pubblicato dal giornale La Sicilia di oggi, propongono un ex sindaco quale esperto sulla attuale crisi idrica per lenire la sete dei cittadini.

Agli stessi ed ai loro colleghi del civico consesso di Licata, si chiede di intervenire sulle assunzioni clientelari della DEDALO S.P.A. chiamata in causa da 4 consiglieri ravanusani.

Come mai sull'argomento si registra il silenzio tombale dei sindaci di Licata, Ravanusa, Naro, Campobello di Licata, Camastra, Palma di Montechiaro e Canicattì?

Che fine hanno fatto le denunce all'Ispettorato del Lavoro ed alla Magistratura?

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 14 luglio 2006

AL SINDACO DI LICATA

Oggetto: scandalo senza precedenti alla Dedalo SpA di Licata sulle assunzioni clientelari dell'amministratore delegato Lucchesi, di un ex componente del CdA, di parenti, amici di politici ed amministratori della società.

La Dedalo SpA Ag. 3 alla vigilia dell'approvazione del bilancio 2005, ha proceduto all'assunzione clientelare del proprio amministratore delegato Lucchesi, di un ex componente del CdA, di parenti, amici di politici ed amministratori della società. Ha arruolato (a pagamento) - un addetto stampa - nella persona di Angelo Augusto corrispondente locale del Giornale di Sicilia, che ha censurato le notizie relative allo scandalo, venendo meno ai propri doveri deontologici.

Al sindaco, che straparla di legalità e trasparenza, si chiede di sapere quali azioni abbia promosso, a parte l'ira di Achille da sceneggiata napoletana. Se abbia investito dell'argomento l'Ispettorato del Lavoro, il Comando prov.le della Guardia di Finanza ovvero la Magistratura e la DDA (Direzione Distrettuale Antimafia), al fine di accertare eventuali asseriti illeciti.

Il nuovo carrozzone della spazzatura, ha favorito trasversalmente le assunzioni di parenti ed amici di tutti i partiti, dai DS a quelli di AN. I costi dei politici saranno a totale carico dei cittadini dei sei comuni dell'ambito territoriale. Il risultato del servizio sarà sempre di qualità scadente e fallimentare.

Copia della presente viene trasmessa alle autorità sopradescritte ed alle redazioni di: Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Vedetta, Video Alfa.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 28/07/06

Il Direttore Generale della Dedalo, arch. Lucchesi risponde alle accuse del rag. Cantavenera

“La Dedalo risponde con i fatti e le cose concrete”

“Nessuno scandalo, nessuna assunzione clientelare, la Dedalo ha operato ed opera nel pieno rispetto della Legge e per il raggiungimento degli obiettivi affidati. Il fatto che sia una società a capitale pubblico non snatura la sua essenza privatistica di S.p.A. che, con la sua azione snella, tende a raggiungere i suoi obiettivi ottimizzando i servizi e perseguendo il principio delle tre “e” Efficienza, Efficacia ed Economicità. Non accettiamo, dunque, da nessuno di considerare l'ATO AG3 un “carrozzone”, forse lo diventerebbe di certo se alla Dedalo si facessero indossare determinati “vestiti”, se alla Dedalo si applicassero, come qualcuno vorrebbe, modalità e forme tipiche degli Enti Locali e forme gestionali che non si addicono ad una S.p.A.. La Dedalo, oggi, risponde con i fatti e le cose concrete alle polemiche sterili che vengono mosse da più parti. I nostri sono numeri e risultati che parlano da soli e che dimostrano cosa la Società ha fatto senza far crescere la bolletta e cercando di avere un ruolo sociale, salvaguardando l'occupazione. Siamo certi che i numerosi cittadini onesti, che sanno guardare oltre le invidie, la sete di potere, etc..., sapranno comprendere cosa è oggi la Dedalo ed a chi dare il merito di avere creato questa realtà. Non riusciamo a comprendere

l'eccessiva attenzione che i giornali hanno dato a fatti che appartengono alla gestione di una S.p.A., anche se a capitale interamente pubblico, sembra quasi che ci sia una sorta di regia tesa a destabilizzare la Dedalo e le sue scelte strategiche. E' incomprendibile che si continui a travisare e puntare il dito su fatti di normale ed ordinaria gestione di una società che, nonostante i complicati e pericolosi problemi che si trova ad affrontare giornalmente, con serenità, possiamo affermare essere una delle poche Società di Ambito che funziona in Sicilia. Ci piacerebbe che qualche cittadino con gli occhi aperti e che non si fa abbindolare dalle apparenze, prendesse seriamente le difese, non della Dedalo, ma di quei valori nei quali abbiamo sempre creduto e per i quali ci siamo costantemente battuti nell'interesse della comunità. Ancor di più ci piacerebbe se uno di questi cittadini fosse proprio il ragioniere Cantavenera che, nonostante i numerosi “attacchi” e denunce indirizzate alla Dedalo ed al sottoscritto, riconosciamo essere, da sempre, una persona vicina agli interessi dei cittadini. In tal senso invitiamo il ragioniere Cantavenera ad un incontro, presso la nostra sede, per spiegare meglio le ragioni delle scelte effettuate.

Piero Lucchesi”

Continua da pag. 5

Lillo Castellino: “Toponomastica? Non è la sola priorità”

bile questa borgata. Non dimentichiamo che oltre 2.000 persone si trasferiscono a Gaffe per la lunga stagione estiva e il 90% di queste le spese le va a fare a Licata, dando un contributo non indifferente all'economia di questa città”.

Cosa lamentate in particolare, oltre all'assenza di nomi nelle strade?

“Premetto che il Comune di Licata non ha concorso al bando regionale per la sistemazione dei quartieri degradati, perdendo una grande occasione, per cui ci troviamo senza condotta idrica e senza fognature. Lo scorso mese di marzo ho scritto una lettera al sindaco Biondi con delle proposte e richieste ben precise cercando di attenzionare la capacità progettuale per la sistemazione di questa ampia borgata con fondi europei e nazionali, senza appesantire in questo modo il già magro bilancio comunale”.

E l'abusivismo edilizio a Gaffe?

“L'epoca dell'abusivismo appartiene ormai al passato. Le costruzioni abusive sono state tutte quante perimetrare. Oggi, grazie al PRG, si costruisce nel rispetto delle norme urbanistiche. Il sanabile a Gaffe è stato sanato. Certo ci sono alcuni manufatti che, purtroppo, insistono all'interno delle aree di assoluta inedificabilità. Questo, tuttavia, è un problema che attiene la politica”.

E con la toponomastica come la chiudiamo?

“Io mi sono già incontrato con l'assessore La Perna, che è il presidente della Commissione e con il prof. Carità, che ne è il vice. Entrambi hanno assunto impegni ben precisi ed hanno chiesto che il Comitato Pro Gaffe faccia anche delle proposte di intitolazione, tenendo presente le diverse realtà territoriali di provenienza. E, al di là delle inutili polemiche e dei gratuiti giudizi, crediamo che quanto prima Gaffe avrà la sua toponomastica”.

A.C.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

IN ATTESA DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA, SI RECINTA L'AREA E PARTE LA BONIFICA

PORTO TURISTICO. PARTONO I LAVORI

La vasta area della Giummarella quanto prima diventerà un vasto cantiere per la realizzazione del primo lotto del porto turistico “Cala del Sole”. Intanto, nell'attesa della cerimonia formale della posa della prima pietra che dovrebbe sancire l'inizio di un'opera che, una volta completata e portata a pieno regime, potrebbe dare davvero un notevole impulso turistico alla nostra città, la società titolare del progetto provvederà a recintare l'area interessata e soprattutto interverrà per la bonifica dell'intera zona attraversata da canali che dovrebbero convogliare nello specchio di mare della Giummarella solo acque bianche. Le strutture murarie del vecchio lido che prospetta su corso Argentina saranno per il momento mantenute e restaurate per accogliere gli uffici dell'impresa costruttrice.

Quella che fu la spiaggia “in” dei Licatesi e della gente bene dell'interland e luogo di mitici chalets, abbandonata a partire dagli anni settanta dopo la scoperta della baia Mollarella e di altri stupendi scorci del nostro litorale, diventerà uno dei porti turistici più importanti del Mediterraneo.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



Nostra intervista al presidente della Dedalo Ambiente ATO AG3, dott. Pietro Montanti

"La gestione Dedalo non ha determinato rincari sulle bollette"

Dott. Pietro Montanti, a distanza di poco più di tre anni dalla data di costituzione della Dedalo Ambiente ATO AG3, ci può tracciare un bilancio dell'attività della Società?

Mi permetto, innanzitutto, ricordare che la Dedalo, costituita il 31.12.2002 con un capitale sociale di sole 100.001,00 Euro, è la nuova Società che ha ricevuto dai sette Comuni dell'Ambito il trasferimento delle competenze in materia di servizi di igiene pubblica (ciclo integrato dei rifiuti, spazzamento stradale, etc...).

La Società, partendo sostanzialmente da zero, ha affrontato l'arduo compito di riuscire a strutturare una macchina complessa, capace di garantire servizi essenziali, di igiene pubblica, in un territorio vasto e caratterizzato da difficoltà di varia natura. Sin dal suo nascere, sfidando difficoltà di natura culturale, organizzativa ed economica, il C. di A. ha intrapreso coraggiosamente, in coerenza con il mandato ricevuto e con la natura e l'essenza che l'architettura di una S.p.A. impone, la via della gestione attiva, fattiva e concreta, la "gestione diretta". Per il raggiungimento degli obiettivi, ovviamente, è stato richiesto impegno, zelo, costanza e molto sacrificio.

Quali sono stati i risultati raggiunti dalla Società?

I risultati conseguiti dalla Società sono sotto gli occhi di tutti e se l'albero va giudicato dai frutti prodotti, per valutare la bontà operativa della Dedalo basta guardare i risultati ottenuti.

Per citarne soltanto alcuni:

sono stati stabilizzati quarantacinque lavoratori ASU, provenienti dai Comuni e da situazioni di assoluta precarietà;

sono stati assorbiti centinaia di lavoratori provenienti da Enti o Ditte che in precedenza gestivano il servizio;

sono state assunte quaranta nuove unità lavorative;

sono stati organizzati, strutturati o ristrutturati, nel parco veicoli, i "cantieri" dei sette Comuni;

sono stati raggiunti livelli straordinari di raccolta differenziata;

è stato avviato un primo livello di sinergia tra i Comuni per determinare economie di scala.

Tali dati, specie quelli attinenti l'occupazione, sono assai significativi se si tiene conto di

un tessuto economico-sociale che prospetta e garantisce poco in termini di occupazione stabile. Ma quel che più conta è che tale considerevole è che la gestione Dedalo non ha determinato rincari sulle bollette, come invece è avvenuto in buona parte delle altre Società di Ambito, dove si parla di bollette triplicate.

Dott. Montanti potrebbe meglio evidenziare i risultati ottenuti nella raccolta differenziata?

I risultati raggiunti nella raccolta differenziata, con metodo porta a porta, già avviata in diversi quartieri di quasi tutti i Comuni dell'Ambito, sono straordinari e si attestano su percentuali che variano dal 55% al 70% di raccolta differenziata. Sono dati che parlano da soli, specie in un territorio difficile come il nostro, e che difficilmente si riscontrano nell'intero meridione d'Italia. Detto risultato evidenzia la capacità e professionalità che la Società ha dimostrato nella gestione. Stessa cosa può dirsi per la pianificazione, programmazione e redazione di numerosi progetti che hanno visto la Società ottenere finanziamenti a fondo perduto per decine di milioni di euro, da parte della Comunità Europea e dall'attuale Agenzia per i Rifiuti e le Acque.

Dott. Montanti in queste ultime settimane la Società è stata oggetto di particolare attenzione, vuole riferire la vostra posizione?

A fronte di tali importanti risultati, il cui beneficio ricade sull'intero territorio ed i suoi cittadini, non si può fare a meno di constatare, con amarezza, come da più parti, il procedere della Dedalo venga persistentemente ostruito ed ostacolato persino con azioni criminali (attentati, minacce, etc...), calunnie, travisamenti di fatti e forzature, aventi come obiettivo il solo intento di denigrare la Società e quanti l'amministrano. Non si capisce bene a che cosa tenda tale sistematica campagna denigratoria che dura ormai da troppo tempo e stranamente vede spesso coinvolte le stesse persone. Sembra quasi un tentativo di ripristino "dell'Antienne Régime" per costringere quasi a scelte gestionali che di certo farebbero lievitare i costi e metterebbero a serio rischio la stabilità occupazionale dei tanti dipendenti.

Ci si chiede: "Cui Prodest"?

Chi può avere simili interessi?

A chi giova ostacolare il normale ed ordinario funzionamento di una Società che è riuscita a concretizzare una sorta di miracolo gestionale ed occupazionale e la cui condotta, oltre che regolare e legittima, costituisce un raro esempio di efficacia, efficienza ed economicità?

In particolare come ritiene la posizione assunta da alcuni Sindaci Soci?

Non si comprende l'atteggiamento di taluni Amministratori Pubblici che sembrano ostinarsi a vedere nella Dedalo una sorta di soggetto estraneo, come se si trattasse di una ditta esterna alla quale è stato affidato il servizio ed alla quale imputare tutte le inadempienze possibili ed immaginabili, anziché quell'organismo delegato al quale, le norme vigenti, hanno demandato le competenze in materia di igiene. Quanto mai strana ed incompatibile con il ruolo, risulta la posizione del Socio Sindaco di Palma di Montechiaro che, aprendo contenziosi nei confronti della Società, per dimostrare pretesi disservizi, arriva persino ad attivare procedure scaturite, poi, nella denuncia dei vertici della Società, di cui il suo stesso Comune rappresenta parte considerevole del capitale.

Molti Soci sostengono che la Dedalo abbia fatto resistenza al rilascio di atti, vuole spiegarne il motivo?

In relazione alle varie richieste di accesso inoltrate da diversi Soci è opportuno precisare quanto segue:

La sottoposizione della Dedalo alla legge 241/1990 e successive modificazioni e integrazioni deriva dall'essere un soggetto incaricato di un "servizio pubblico", la Dedalo non ha mai negato di esserne un soggetto passivo;

Tale regime non modifica la natura privata della Dedalo (S.p.A.) e non obbliga la Società a pubblicare i propri "atti interni" (Atti Gestionali) di politica, strategia e organizzazione aziendale; l'obbligo di garantire il diritto di accesso è limitato agli atti connessi allo svolgimento della funzione di "incaricato di servizio pubblico";

Il diritto di accesso, comunque, non è esercitabile in forma "esplorativa" ma deve concernere atti specificatamente, singolarmente e previamente individuati dall'istante;

La richiesta del richiedente, dunque, deve indicare la ragione dell'accesso, essendo l'accesso medesimo limitato alla protezione di un interesse qualificato;

Vi sono atti, che per il loro contenuto, se resi pubblici, possono violare il diritto alla riservatezza di soggetti terzi e che pertanto non sono ostensibili senza il preventivo consenso del soggetto interessato.

Pertanto le richieste di accesso di documenti non hanno potuto trovare accoglimento per i seguenti motivi:

1. perché esse non individuano gli atti specifici di cui si chiede l'accesso;

2. perché non indicano il motivo dell'accesso;

3. perché gli atti concernenti le "scelte gestionali interne" non sono ostensibili neanche ai Soci di una Società ad intero capitale pubblico;

4. perché la società deve garantire la riservatezza dei propri atti e, in ogni caso, non può liberamente informare un Socio che ha aperto un contenzioso con la Dedalo e per il quale vi è un procedimento in corso.

Cosa può dirsi sul regime giuridico dei rapporti di lavoro che la Dedalo attiva con i suoi dipendenti, vista la natura pubblica dei soggetti detentori del suo capitale sociale?

Deve essere primariamente chiarito che la natura pubblica dei soggetti detentori del capitale sociale della Dedalo Ambiente, non ha alcuna influenza sul regime giuridico dei rapporti di lavoro con i suoi dipendenti. Si tratta di una società per azioni (S.p.A.), la cui scelta è stata voluta espressamente dal legislatore che ha redatto gli statuti di tutte le Società di Ambito, che agisce, per lo meno rispetto ai rapporti di lavoro, con gli stessi poteri, né più né meno, di una società il cui capitale sia viceversa integralmente in mano privata. Ciò vale per ogni rapporto di lavoro a prescindere dalla durata, dalla categoria e dalla qualifica del prestatore di lavoro. Ora, essendo l'assunzione un fatto gestionale di stretta competenza del C.d.A., dunque competenza estranea alla proprietà (Soci), non riesce facile comprendere le motivazioni, in base alle quali, si chiederebbe, a gran voce, di avere gli elenchi del personale assunto o con la quale si sarebbe attivata procedura di collaborazione o di incarico. In piena serenità possiamo affermare, a tal proposito, che le

selezioni del personale assunto sono state effettuate tramite una società esterna, specializzata in tale materia, che, sulla base delle esigenze della Società e dei profili professionali richiesti, ha provveduto ad individuare le figure più rispondenti all'esigenza, dando a tali operazioni la massima evidenza pubblica, anche tramite Internet.

In questo ultimo periodo si è parlato dell'assunzione dell'arch. Pietro Lucchesi e di altri assunti, cosa può riferirci in merito?

A riguardo dell'assunzione dell'arch. Lucchesi, già amministratore della Dedalo Ambiente, ritengo doveroso precisare che il C.d.A., riunitosi in sua assenza, al fine di evitare contraccolpi alla Società e notevole aggravio dei costi, ha deliberato la sua assunzione ritenendo di assicurare alla Società la specifica professionalità e permettere di garantire la continuità dell'iter dei progetti avviati, evitando di dare incarichi all'esterno con conseguente forte aggravio di costi per pagamento di parcelle. Rasserenniamo ancora tutti sul fatto che la sua assunzione è legalmente e perfettamente lecita essendosi lo stesso, nei tempi e modi dovuti, dimessosi dai ruoli precedentemente occupati.

Per quanto mi riguarda, considerate le competenze e capacità professionali, nonché il suo attaccamento e la passione dimostrati sul lavoro, posso affermare, con serenità e senza tema di smentita, che è assai difficile reperire un suo sostituto o concorrente, capace di assicurare alla Società la medesima efficienza operativa. Egli rappresenta, di fatto, un arricchimento per l'organico della Società di cui non si può fare a meno senza arrecare danno alla Società.

In particolare è opportuno ricordare che l'arch. Pietro Lucchesi, nel corso di questi anni, ha lavorato con particolare zelo, per rendere operativa la struttura della "Dedalo" e consentire alla stessa di assicurare al territorio i servizi rilevati. La sua intraprendenza e competenza, riconosciuta anche a livello di Agenzia Regionale Rifiuti ed Acque, ha consentito l'ottenimento di importanti finanziamenti ed altri sono in corso per l'approvazione. Ricordiamo, a tal proposito, che la "Dedalo", oltre ai finanziamenti già ottenuti, ha in corso di valutazione la richiesta di un finanziamento di 6.000.000,00 di Euro per acqui-

sto di attrezzature, finalizzate al rinnovo del parco mezzi; un finanziamento di 2.700.000,00 Euro per l'impianto di Compost, un ulteriore progetto di Piano di Comunicazione per 800.000,00 Euro, un finanziamento di impianto di selezione della frazione secca raccolta in forma multimateriale; il finanziamento dei C.C.R. nei singoli Comuni; etc... Intanto, nell'attesa dei finanziamenti, al fine di assicurare il regolare servizio sono stati effettuati acquisti di macchinari efficienti, facendo ricorso al mercato estero dell'usato, per ottenere il miglior prodotto al minor prezzo. Tutto ciò a beneficio esclusivo dei Comuni dell'Ambito e dei loro cittadini.

La coraggiosa impresa della Dedalo, di gestire il servizio in "gestione diretta" ha portato molti problemi alla Dedalo, quali sono state le difficoltà?

Quando ebbe inizio l'attività operativa di questa Società, molti ritenevano pressoché impossibile modificare schemi e modalità cristallizzati nel tempo in materia di smaltimento dei rifiuti. Gestire tale servizio in forma diretta lo si riteneva quasi impossibile, tutto andava verso la esternalizzazione del servizio. Ebbene, il "miracolo" si è avverato! Grazie alla passione ed alla competenza di professionisti come Lucchesi ed altri, che giornalmente si sono prodigati in questa scommessa, l'obiettivo è stato raggiunto.

Riconosce la esistenza di limiti nel servizio?

Grandi passi sono stati fatti, ma non possiamo ignorare che il servizio, nel suo insieme ha delle "aree" che hanno necessità di essere ulteriormente migliorate nello standard e questo siamo i primi a riconoscerlo. Mi riferisco in particolare all'assetto dell'organico, che deve essere rivisitato in alcuni settori, quali quello dello spazzamento, della gestione amministrativo-contabile e del controllo.

Per meglio definire l'esatta situazione della distribuzione del personale, la Società sta elaborando uno studio complessivo che tende a potenziare i settori dello spazzamento e dell'organizzazione generale nei diversi Comuni.

Circa il rapporto con i Soci, cosa è mancato e cosa va migliorato?

Siamo coscienti che, senza una collaborazione stretta con le Amministrazioni, non si potranno ottenere i migliori risultati.

Il Comune di Licata a mezzo Ufficio Stampa ha diramato un comunicato stampa dal quale si evince che "con deliberazione n° 104 del 28 luglio 2006, resa esecutiva a norma di legge, la Giunta Municipale ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio, mediante ricorso al TAR, nei confronti della Dedalo Ambiente AG3, nominando quale difensore di fiducia l'avvocato Girolamo Rubino. La decisione è scaturita dal diniego tacito della

COMUNE IN GIUDIZIO CONTRO LA DEDALO AMBIENTE

Società d'Ambito Dedalo operato nei confronti dell'Ente, relativo al rilascio di copie di deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione della suddetta società nel periodo 1 gennaio - 31 maggio 2006.

In particolare, va precisato che il Comune, con raccomandata a mano, del 12 giugno 2006, nella qualità di socio

della Società Dedalo Ambiente AG, ha chiesto il rilascio di copie, per uso amministrativo, degli atti sopra indicati. Che, con successiva raccomandata a mano del 12 luglio 2006, lo stesso Comune ha diffidato tale società a rilasciare, entro 10 giorni, la copia di ciascuna deliberazione prima citata, avvertendola "che in caso di

esito negativo avrebbe adito l'autorità Giudiziaria competente ai sensi dell'art. 25 della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni".

Ritenendo che il mancato riscontro alle richieste avanzate dalla Dedalo Ambiente Ag3 abbia costituito violazione del principio generale di imparzialità e trasparenza dell'attività amministrativa, determinando il verificarsi della formazione del "diniego tacito", il Comune ha deciso di ricorrere al TAR di Palermo".

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 24 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale scrivi i tuoi messaggi al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedetta@alice.it



Nelle campagne di Licata, immerso tra ulivi e vigneti

L'AGRITURISMO... "COLLE D'ORO"

In contrada Sant'Oliiva, nelle verdi campagne di Licata, di recente, è stato inaugurato l'agriturismo "Colle d'oro", di proprietà della famiglia Iapichino, titolare dell'omonima azienda agricola che già

da alcuni anni produce olio, vino ed altri prodotti locali.

La nuova struttura ricettiva, è frutto di investimento privato e della concreta voglia di operare nel territorio da parte di

una famiglia, che crede nel turismo a Licata.

Quanti hanno già trascorso una giornata in questo "piccolo" paradiso della collina licatese, hanno potuto constatare con i propri occhi l'atmosfera di quiete e di tranquillità che regna nella zona che, pur a due passi dal centro di Licata, è un luogo ideale per trascorrere una vacanza serena e rilassante.

La nuova struttura, realizzata sulla preesistente "masseria", ricalca con assoluta fedeltà e nel pieno rispetto dello stile dell'epoca, l'originaria architettura.

Di buon gusto l'interno, con undici camere tre delle quali suite, tutte

dotate di bagno, aria condizionata ed autonome.

Nell'agriturismo, oltre alla piscina è possibile trovare un campo di bocce, una scuderia con maneggio, ed infine per i più piccoli il parco giochi.

Altre attività sono previste nei prossimi mesi, per incrementare ancor più la già ricca offerta ricreativo-sportiva.

In siffatto contesto va notata l'attività gastronomica che, con saggia decisione, punta a valorizzare la cucina tipica siciliana con l'utilizzo dei genuini prodotti della stessa azienda.

Adesso si spera che l'amministrazione comunale, - che spesso in questi ultimi anni ha parlato

di turismo e che sempre si è ritenuta sostenitrice di tale attività, - faccia la sua parte, realizzando finalmente una strada degna di tale nome, che permetta ai fruitori di raggiungere ancor più age-

volmente questa importante struttura ricettiva.

A.B.

Uno scorcio del "Colle d'oro" con piscina



Continua dalla prima pagina

LICATA CANTIERE APERTO

STAVOLTA SI VA AVANTI!

conoscono il brillante passato della città del mare.

Da qualche anno mi sono accorto di essere anche io, come, in fondo, tutti i licatesi, morbosamente legato a questa terra che ha conosciuto infinite culture e che ha realizzato dal nulla apprezzabili imprese. Chi pensa che adesso io voglia sollevare le solite critiche verso la città dalle innumerevoli risorse si sbaglia. Tutt'altro.

Presa coscienza delle potenzialità, fino ad ora soffocate, che sussistono in questa città penso che siano finalmente iniziati i tempi nuovi. Voglio puntualizzare che tutto ciò di cui finora abbiamo solo immaginato e in cui abbiamo giustamente sperato sta iniziando a prendere la via della realizzazione.

Certo che ne passerà di tempo prima che saranno realizzati tutti i progetti di cui abbiamo letto o sentito dire, ma per le vie del centro e nelle località di maggiore attrazione non è difficile percepire Licata come un cantiere aperto.

Tutto inizia a muoversi! A partire dal grandioso progetto per il porto turistico "Cala del

Sole", portato avanti con passione e cura dalla famiglia Geraci, dalla giunta Saito prima e da quella Biondi in questi ultimi anni; l'ammodernamento del porto che finalmente riacquista la sua dignità; il secondo ponte che da anni aspettavamo e il terzo ponte il cui cantiere è già aperto nei pressi della foce del fiume Salso. Ammirabili e degni di lode sono anche le iniziative di imprenditori locali che con le proprie forze hanno dato vita a nuove realtà di cui sempre ci siamo ricordati ma che qualcuno pensava ormai morte, vedi la società di calcio quest'anno promossa in D, oppure la realtà del nostro hotel Baia d'Oro che prossimamente tornerà a funzionare, e ancora la nuova struttura turistica che sorgerà nei pressi delle Due Rocche e tanto altro di cui avrete visto o sentito parlare.

Il quartiere Marina, meraviglioso ed unico nel suo genere sembra voglia darsi un volto nuovo, infatti, senza stravolgere le qualità storiche delle sue "viuzze" è stato dotato dalla passata amministrazione di una nuova pavimentazione diversa

dal triste asfalto (anche se là dove c'era il basalto forse era meglio lasciarlo) e che vede rinnovati, anche se lentamente, alcuni prospetti di abitazioni private. Dal mio punto di vista credo che questo quartiere sia la parte più importante per l'attrazione turistica a Licata perché questi ha un volto diverso dietro ad ognuno dei suoi angoli e molte, molte cose da raccontare.

E' molto importante infine che si stia provvedendo al restauro della meravigliosa villa Verderame in stile Liberty che spero serva da incoraggiamento per il restauro di altre opere dell'illustrissimo architetto Basile a Licata che insistono nella bellissima zona collinare (anche questa va rivalutata!) tra Marianello e Mollarella.

Ecco, con questo mio scritto ho voluto esprimere il mio ottimismo per l'antica città di Licata che sicuramente si unisce a quello di molti altri miei concittadini. Questa volta ci credo... non si può tornare indietro ancora una volta.

Salvatore Lombardo

DIECI ANNI FA RIAPRIVA AL CULTO LA CHIESA MADRE

Lo scorso 31 maggio si è ricordato il decennale della riapertura al culto della Chiesa Madre, chiusa dopo il rovinoso e tragico incendio del 9 ottobre 1988 che distrusse completamente la settecentesca Cappella del Maenza e che, dopo vari interventi di restauro e di consolidamento che interessarono tutta la chiesa, nel 1996 fu riaperta.

Le iniziative culturali e religiose volute dall'arciprete, can. Antonio Castronovo, ed approvate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, per fare memoria di questo anniversario sono state rivolte a far conoscere le realtà associative ed operanti in Chiesa Madre che, in questi dieci anni, hanno ridato vita alla maggiore chiesa di Licata e soprattutto si è voluto ricordare attraverso un incontro culturale quel periodo intercorso tra il 1988, anno dell'incendio,

e il 1996, anno della riapertura. All'incontro ha partecipato l'ins. Francesco La Perna, ass. alla Cultura ed Ispettore Onorario ai BB. CC. di Licata, che ha ricordato con particolare commozione quello che vide e che visse la sera del 9 ottobre 1988 quando l'incendio stava bruciando tutto, degli interventi eseguiti per riportare alla luce gli antichi documenti scampati alle fiamme che erano conservati in archivio e l'azione incisiva dell'arciprete Padre Castronovo nel far sì che, dopo ripetute sollecitazioni e restauri avvenuti, la Chiesa Madre potesse riaprire il 31 maggio 1996.

Sia Padre Castronovo che l'ass. La Perna hanno ricordato durante l'incontro come da quel tragico evento dell'incendio si è potuto constatare che tutta la Chiesa Madre era in pericolo

nella sua struttura e nelle sue decorazioni, e fu in questo caso, quasi aver vissuto un fatto straordinario, che a Licata si precipitarono funzionari della Soprintendenza di Agrigento, del Centro Regionale di Restauro di Palermo, per interessarsi del nostro Duomo.

Questo anniversario si è concluso con una Santa Messa solenne in cui la comunità della Chiesa Madre ha ringraziato il Signore Gesù per questi dieci anni dove si è ritornati a rendere un servizio religioso. Questa ricorrenza del decennale è stata una tappa di avvicinamento alle solenni celebrazioni del 500° anniversario di fondazione della Chiesa Madre che sarà nel 2008 con una serie di grandi manifestazioni di fede e di cultura.

Pierangelo Timoneri

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



Elzeviri letterari

FEGATO

É inimmaginabile quale strana e misteriosa via abbia potuto prendere la denominazione della più grossa ghiandola dell'organismo umano, posta sotto il diaframma e che presiede ad importantissime funzioni vitali, prima di poter approdare all'attuale dizione: fegato. Chiamato dai patrizi romani col termine classico "hepar - hepatitis", proveniente dal greco "épar - épatos" (onde l'italiano: epatico - epatite), e poi dai latini in genere "iecur - iecoris", giunse all'attuale dizione dal latino plebeo *ficatum*, che sta a significare "con i fichi".

Questo poté accadere per via di un famosissimo manicaretto l' *'hepar ficatum'*, di cui erano ghiottissimi i patrizi romani, e pertanto appetito, desiderato, sognato da tutti, plebei e schiavi compresi. Ma cosa potevano mangiare di eccezionale questi romani? Dalla letteratura latina emerge la grande semplicità del cibo di Orazio, la estrema frugalità di Virgilio, l'austera compostezza di Mecenate, l'ammirazione di Marziale per la parsimonia dell'antica cucina romana.

Confrontando quello che si poteva avere a disposizione a quei tempi, con l'abbondanza di cui oggi dispone l'opulento occidentale, certamente non c'è da averne invidia. Infatti non doveva esserci granchè, se nel I° secolo d.C., il povero Apicio (povero si fa per dire, se è vera la leggenda che morì suicida lasciando dieci milioni di sesterzi!), il più famoso cuoco della latinità, nel suo "De Re Coquinaria", ci da le ricette di un gran numero di salse, ma ahimè! quasi tutte a base di vino, o di vino cotto, o aceto con pan grattato o farina o amidi vari, aromatizzate in maniera davvero estrosa.

Questo *condimentum*, detto anche *liquamen* in senso lato e valevole per tutte le salse, serviva per condire gli arrosti di carne (questi si vari e ricercati - allora abbondava la selvaggina) o di pesce. I romani non conoscevano il pomodoro, che oggi entra in un grandissimo numero di salse, né usavano il limone, che pur conoscevano, ma non ne avevano scopertole virtù nutrizionali e non ne apprezzavano l'uso alimentare.

Pertanto se gli intingoli erano sempre gli stessi, e non dovevano essere gancè, in compenso già da diversi secoli sapevano preparare la 'porchetta' (vedi Apicio) dal tenerissimo lattinzolo, e utilizzare tutte le parti del divino maiale - animale sacro alla dea Maia, e appunto per essa così denominato. Inoltre erano ghiottissimi di uova, ma ne poterono mangiare a sazietà soltanto dopo aver conosciuto e importato la gallina ovaia proveniente dalla Grecia, che a sua volta l'aveva importato dall'Asia Minore poco dopo la fine delle guerre persiane. Altro piatto che prediligevano particolarmente, e che ora non si usa più, era la murena cotta nel vino.

Ma quello che costituiva l'indiscusso piatto forte della Roma antica, e che faceva impazzire patrizi e plebei era l'*'hepar ficatum'* (il fegato d'oca ingrassata con fichi freschi - così come i francesi preparano l'oca appendendola per il collo e rimpinzandola di granturco per poterne fare il famosissimo *paté de foie gras*). Era un piatto di cui i romani erano talmente ghiotti che il sostantivo classico *hepar* fu letteralmente spazzato via dall'aggettivo *ficatum*, e così si affermò - per antonomasia - e rimase nella parlata popolare e poi nel latino medievale.

E parimenti così passò nella lingua italiana, e vi restò per sempre come 'fegato' a dispetto di tutti coloro che non hanno mai potuto assaggiare il delizioso *'hepar ficatum'*.

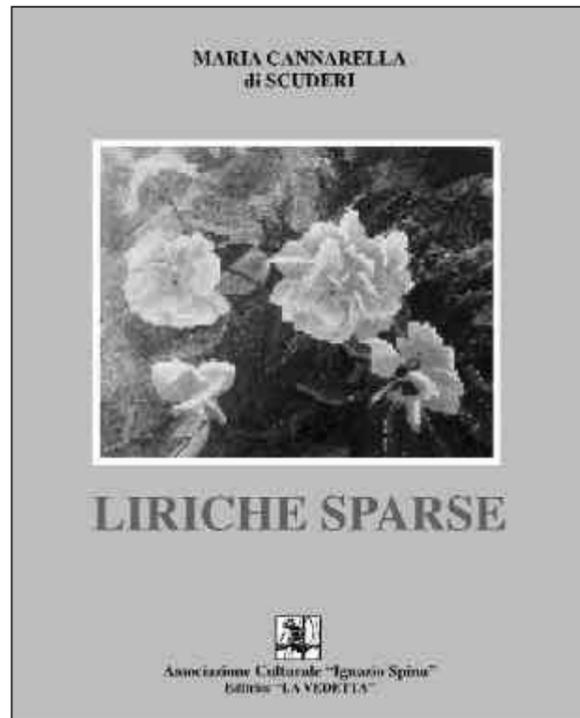
al.ba.

Edito da La Vedetta, una ricca antologia poetica che riunisce i versi scritti dal 1994 al 2004

"Le liriche sparse" di Maria Cannarella di Scuderi

Dal 2003, anno in cui nelle edizioni de La Vedetta abbiamo pubblicato la pregiata raccolta di "Novelle e Favole" (pp.103) di Maria Cannarella dei Marchesi dello Scuderi, abbiamo avuto maggiori opportunità di conoscere l'autrice non solo sul piano letterario, ma anche e soprattutto sul piano umano, apprezzare la sua sensibilità e l'amore per la storia della nostra città. Maria Cannarella di Scuderi, ultima discendente di una nobile e ricca famiglia aristocratica, l'unica superstite della numerosa nobiltà licatese, che vide confluire in essa con titoli e feudi, a seguito di una oculata politica di matrimoni, le ricche e potenti famiglie aristocratiche licatesi dei Cannada e dei Frangipane che proprio nei Cannarella si estinsero. Non per questo, però, l'autrice ha perso il contatto con il mondo circostante. Infatti, dopo una educazione severa ed elitaria, prima domestica e dopo nei migliori collegi italiani, è venuta a contatto con i problemi che la vita riserva e ha dovuto affrontarli con decisa determinazione. Tutto ciò, unitamente al suo grande amore materno prima e di nonna dopo, ha contribuito ad alimentare ed accrescere la sua già innata sensibilità verso gli altri, consolidando in lei quella naturale propensione verso l'arte, la pittura, la letteratura e la poesia in particolare.

Ed è stata proprio la poesia che ha impegnato attivamente Maria Cannarella di Scuderi per un lunghissimo arco della sua vita. Sonetti, versi sciolti, poemetti lirici, favole, una ricca produzione che documenta lo stadio di perfezione in cui è giunta l'autrice. Bellissime, oltre che originali e profondamente ispirate le sue liriche in vernacolo, quelle che spesso dipingono con veloci pennellate stati d'animo ed ambienti e che



denotano appunto l'amore della marchesa Cannarella verso la pittura. E l'autrice ama molto esprimersi nel dialetto della sua terra, della sua città, certa anche delle differenze di idioma che nella stessa Licata intervengono da un quartiere all'altro, sfumature linguistiche che chiariscono la radice culturale del nostro popolo e le varie stratificazioni lessicali dovute anche al sovrapporsi di varie dominazioni passate nella storia della nostra città, presenze esterne che sono intervenute a modificare radicalmente l'originaria lingua del popolo licatese, diversa da quella della vicina Palma, Campobello e Ravanusa, e altrettanto diversa dalle altre aree geografiche della Sicilia, intrisa di grecismi, latinismi, francesismi, spagnolismi e di tantissimi richiami alla lingua dei musulmani di Sicilia. Tutti questi sentimenti, questo grande acume poetico, ritroviamo in questa nuova e più

ricca raccolta di liriche in vernacolo e in lingua italiana che Maria Cannarella di Scuderi ha voluto che si pubblicasse ancora con il simbolo editoriale de La Vedetta con il titolo di "LIRICHE SPARSE" (pp. 210, €13,00). Una scelta che davvero ci onora.

Maria Cannarella di Scuderi si accosta con amore alla lingua del popolo per scoprirla, studiarla, analizzarla e anche per conservarla e tramandarla attraverso le sue ispirate e spontanee composizioni liriche. Avvicinarsi al mondo degli umili, parlando la loro lingua per meglio comunicare con loro, significa stare in comunione con quanti hanno dovuto lottare con il male di vivere, con le ristrettezze economiche e con i disagi della quotidianità. Significa anche riconoscersi in loro con convinto senso di fratellanza.

Il dialetto che l'autrice parla, come ci ha riferito, è quello

appreso fin da bambina stando a diretto contatto con le persone che lavoravano a servizio nella sua grande casa patrizia di corso Roma, persone che per le loro qualità e affidabilità diventavano quasi membri della famiglia Cannarella. Ed è per questo motivo che spesso e volentieri nelle sue composizioni ritorna con la memoria alla "cara Angela" che ebbe accanto a sé sin dalla sua nascita e alla quale è riconoscente per tutte le cure e l'affetto ricevuto.

Tutti questi motivi, uniti alla sua grande sensibilità poetica e alla grande capacità di muoversi all'interno del dialetto, ritroviamo, forse con maggiore maturità artistica, nella raccolta che pubblichiamo e che possiamo a ragione definire da una parte una sorta di testamento artistico di Maria Cannarella di Scuderi e dall'altra un omaggio alla sua famiglia che chiaramente si percepisce dalle numerose foto che la riproducono con i suoi genitori e con i due suoi fratelli, Pietro suo gemello e Salvatore rubato precocemente alla vita e all'affetto dei suoi genitori da un incidente stradale. Ma è anche un documento di grande affetto verso i suoi figli e i suoi nipoti ai quali dedica queste sue davvero "sudate" carte. Le foto di alcuni suoi dipinti inseriti in questo prezioso volume servono per ricordare con le immagini l'amore che ha sempre nutrito per l'arte e la pittura. Siamo convinti che i lettori e i licatesi e gli amanti della poesia sapranno davvero apprezzare questo grande lavoro di Maria Cannarella di Scuderi.

Calogero Carità

Nella foto: la copertina delle liriche della N.D. Maria Cannarella di Scuderi

FU UOMO DI PROFONDA DOTTRINA, DI GRANDE SPESSORE CULTURALE E CUSTODE DELLA STORIA DELLA CHIESA AGRIGENTINA

UN RICORDO DI MONS. DOMENICO DE GREGORIO

É morto mons. Domenico De Gregorio. Ha finito gli ultimi giorni della sua vita nella natia Cammarata, alla quale aveva dedicato vari studi e ricerche pubblicate in volume. La Chiesa agrigentina è stata privata di un grande pilastro. Fu, infatti, uomo di profonda dottrina, di grande spessore culturale e soprattutto fu il custode della storia della chiesa agrigentina. La sua è stata una vita tutta dedicata alla formazione dei giovani preti in veste di docente presso il Seminario Vescovile, alla cura dei suoi parrocchiani di Aragona, agli studi universitari che gli fecero guadagnare diverse lauree (in lettere classiche, in filosofia e storia, in lingua tedesca e in teologia dogmatica), alla salvaguardia degli antichi archivi della curia, alla ricerca storica che gli permise di produrre numerosi saggi di grande valore documentale apprezzatissimi per il rigore metodologico seguito da studiosi, storici ecclesiastici e laici. Ricoprì anche



numerosi incarichi prestigiosi e molto delicati e si guadagnò molte dignità, persino all'estero dove era molto stimato anche come storico. Per più di venti anni diresse il settimanale della curia agrigentina "L'Amico del Popolo", chiama-

to a tale responsabilità dal vescovo Mons. Giuseppe Petralia deciso a riportare il settimanale nuovamente nell'ambito delle direttive della Curia. Furono momenti di alta tensione tra la svolta conservatrice voluta dal vescovo e le linee rinnovatrici seguite da un gruppo di giovani e colti sacerdoti. Dovette così "L'Amico del Popolo" per diverso tempo fronteggiarsi con "Scelta", diretto da Alfonso Di Giovanna che per anni aveva coordinato il settimanale diocesano.

Con mons. De Gregorio abbiamo intrattenuto una lunga corrispondenza fondata sui comuni interessi per la storia agrigentina e quando nel 1988 pubblicammo la prima edizione del nostro saggio storico "Alicata Dilecta", gradì di essere incluso tra i relatori chiamati a presentare nell'aula magna del Liceo Classico di Licata il nostro volume.

Nella foto: Mons. Domenico De Gregorio



FRAMMENTI DI STORIA

Correva l'anno 1940 ...

Io riuscivo a mimetizzarmi tra loro, nella penombra del teatro, per sfuggire al controllo che effettuava la ronda prima che iniziasse lo spettacolo. Prima di allora non avevo mai visto uno spettacolo di varietà.

Un giorno, uno di essi, al quale avevo scritto una lettera per la moglie, mi regalò un bel pezzo di parmigiano, squisitissimo e per me una vera novità in quanto all'epoca a Licata era quasi sconosciuto; si faceva largo uso di pecorino e cacio cavallo.

Mio fratello Gaetano, già sposato con figli, era stato richiamato alle armi. Durante una breve licenza venne a Gallodoro. I soldati avevano avuto da poco in dotazione due mitragliatrici antiaeree che ancora non sapevano usare. Mio fratello gliene spiegò il funzionamento in quanto la stessa arma era in dotazione al suo reparto e quindi ne conosceva tutte le caratteristiche.

Intanto l'estate era trascorsa. La casa di Gallodoro venne requisita completamente e ci trasferimmo per il periodo estivo al Poggio della Guardia.

La guerra continuava, iniziarono i bombardamenti. Gli aerei venivano da Malta e prima che potesse essere dato l'allarme gli aeroplani erano su Licata.

Mio fratello Gaspare, impiegato al Consorzio Agrario, era il responsabile dei magazzini dell'ammasso di grano che si trovavano nei locali della Raffineria Verderame, nei pressi della stazione Vecchia. Quei magazzini erano un obiettivo militare. I primi di settembre del 1941 c'era stato un bombardamento. Gaspare aveva lasciato l'ufficio da circa un quarto d'ora, quando c'è stata l'incursione aerea: i magazzini furono centrati da una grossa bomba che rimase inesplosa sopra un mucchio di grano; un'altra colpì proprio l'ufficio danneggiandolo. Venne deciso il trasferimento del grano in altri magazzini. Gli artigiani, intervenuti per disinnescare la bomba, dissero a mio fratello che un ottimo rifugio, in caso di bombardamento, poteva essere il locale posto sotto la ciminiera dell'ex raffineria.

Il 17 settembre si stava trasferendo il grano altrove, come stabilito. Mio fratello aveva degli operai a casa per dei lavori di ristrutturazione. Nella tarda mattinata uno di loro andò a dirgli se

poteva accompagnarlo presso la ditta Liotta per acquistare delle travi, necessarie per i lavori che stavano effettuando. Gaspare, ligio al dovere, disse all'operaio di provvedere lui direttamente, in quanto egli era impegnato nel suo lavoro.

Dopo circa dieci minuti suonò l'allarme aereo: memore del consiglio dei genieri, mio fratello con le persone presenti uscirono dal magazzino per andarsi a rifugiare nel locale indicato: una bomba cadde nello spiazzo dove in quell'attimo si trovavano e una scheggia colpì al torace Gaspare. Il giornale radio informò che a seguito del bombardamento aereo su Licata c'erano stati 25 feriti, nessun morto.

Gaspare fu subito soccorso e venne trasportato su un carro agricolo all'ospedale di Licata. I medici si resero subito conto della gravità del caso anche per la scarsità di mezzi di soccorso dell'epoca. Decisero allora di trasferirlo all'ospedale di Agrigento.

Dopo quattro giorni moriva. A Licata fu celebrato un solenne funerale di Stato con la partecipazione di tutta la cittadinanza. Era sposato da otto anni ed era padre di quattro figli: il più grande di 7 anni, il più piccolo di un anno.

Mio fratello Gaetano nel frattempo era stato congedato perché sposato con figli; mentre Vincenzo, studente universitario, fu arruolato obbligatoriamente (!) come "volontario" in marina. In campagna si poteva andare con molta difficoltà. Trascorremmo l'estate del 1942 nella casa di Poggio della Guardia con gravi disagi.

La batteria di cannoni 75/27 fu sostituita con quattro cannoni calibro 105 prolungato a lunga gittata.

Anche questa estate era trascorsa. Dietro il Poggio della Guardia c'era un casello ferroviario, al Km 206, disabitato e preso in affitto dalla famiglia Consagra (don Angelo Consagra titolare di un salone di barbiere in Corso Vittorio Emanuele) per trascorrervi il periodo estivo.

Scoppiata la guerra quel casello venne requisito per alloggiarvi un nucleo di Carabinieri richiamati. Come alloggio non era confortevole, specie d'inverno, per alcune infiltrazioni d'acqua dal tetto.

Un giorno venne il colonnello dei Carabinieri

a chiedere a mio padre se acconsentiva, a far alloggiare i Carabinieri, per trascorrervi l'inverno, in quella ex caserma occupata da noi che era molto più confortevole.

A noi la casa serviva soprattutto nel periodo estivo e prima di allora la guerra sarebbe finita! Ero presente a quel colloquio e notavo in entrambi (mio padre e l'ufficiale dei carabinieri) la piena convinzione di quello che dicevano.

Fummo privati anche di quest'altra casa. Nel periodo Pasquale del 1943 il Principe Umberto passò per Licata. Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ispezionò le postazioni di Gallodoro. Venne disposto lo spostamento dei cannoni da Gallodoro a Gela (Poggio Lungo).

Per il 9 maggio fu annunciato un grande bombardamento su Licata. Si chiusero le scuole. Ci trasferimmo in campagna alla PALMA (San Marco delle Palme) nella casa padronale del Cav. La Lomia. Sembrava una giornata tranquilla. Nel tardo pomeriggio è incominciata una incursione aerea su Licata (bombardamento ad onde successive). Dalla nostra casa si vedeva chiaramente l'incursione aerea con sgancio di bombe che, per fortuna, malgrado fossero numerose, non causarono eccessivi danni.

Verso la fine di giugno 1943 ed i primi di luglio centinaia di aerei a doppia fusoliera sorvolavano il territorio di Licata a bassissima quota fino ad oscurare il cielo tanto numerosi erano i velivoli. Ogni tanto lanciavano dei manifestini incitando i siciliani a ribellarsi contro le truppe Tedesche, ricordando al popolo gli storici VESPRI SICILIANI.

Nello stesso periodo, in sostituzione della batteria di cannoni di Gallodoro, furono portati quattro mortai BREDA modello 81, che vennero installati dietro la collinetta a nord della casa, nello stesso luogo dove doveva essere collocata la prima batteria di cannoni 75/27. In quei giorni andavo spesso dalla Palma all'attigua Gallodoro passando vicino la postazione e spesso mi fermavo a chiacchiere con i militari che mi conoscevano. Ho potuto assistere a questa scenetta: il sottotenente, circondato da vari soldati, leggeva il libretto di istruzione per l'uso del mortaio Breda mod.81, i cui pezzi erano ancora avvolti nella carta oleata.

Dopo aver elencato i vari pezzi chiese ad un soldato: "in quanti pezzi è composto il mortaio Breda mod. 81?"

Risposta: "BOH!" Questi erano i mezzi di difesa contro un eventuale sbarco oltre a delle mitragliatrici antiaeree.

Nella zona di Gallodoro non c'erano più i cannoni. C'era nel territorio di Licata una compagnia di soldati tedeschi che stava ponendo delle mine anticarro lungo il litorale ad EST di Licata. A seguito di un ordine improvviso quei soldati vennero trasferiti altrove e quindi sospesa la collocazione delle mine.

Da alcuni tratti dalla strada di oltreponte si potevano notare dei mucchi di quelle scatolette micidiali ancora da posizionare.

Presso il Castello di Falconara c'era il comando militare di tutta la zona, con a capo un colonnello. Quello era sicuramente un importante obiettivo militare; tuttavia, durante le innumerevoli incursioni aeree su Licata, quella zona non è stata mai bombardata.

Dopo il 10 luglio si venne a sapere che quel signore del nord che commerciava in primizie in uno dei locali del Castello era il Maggiore TOSCANI, del servizio segreto dell'esercito statunitense, che è stato il primo comandante del presidio militare alleato in Licata.

L'esercito militare alleato il 10 luglio 1943 sbarcò nel tratto di spiaggia tra Montegrande e Falconara nei pressi della località Due Rocche, proprio nel tratto di spiaggia dove non erano state collocate le mine anticarro.

I soldati italiani furono presi prigionieri. Nella casa di Gallodoro trovammo un quaderno dove era segnato il diario di guerra.

Negli ultimi quattro giorni, prima del 10 luglio, era scritto: "allarme aereo navale prolungato"...

Il giorno dello sbarco, come l'ho vissuto, è stato da me raccontato in uno scritto pubblicato su "LA VEDETTA" del mese di Giugno 2006.

Antonino Bellavia

Parte 2ª fine

La prima parte è stata pubblicata sul numero 7 (luglio 2006) a pagina 11.

LIONS CLUB LICATA

RACALBUTO È IL NUOVO PRESIDENTE

Nell'anno sociale 2006/2007, Governatore Distrettuale Francesco Salmè nel segno della continuità dell'impegno lionistico al Servizio della comunità di appartenenza, il Lions Club di Licata rinnova il proprio direttivo.

Al Past President Angelo

Pintacrona subentra, quale nuovo Presidente del Club, Francesco Racalbuto, impegnato a programmare l'anno sociale con attività sul territorio e azioni concrete e di ampio respiro culturale ed umanitario. Michele Di Franco è il 1° Vice Presidente mentre Nicolò

Palmisciano il 2° Vice Presidente.

Il nuovo presidente si avvarrà della stretta collaborazione di Daniele Ciancio e di Antonio Grillo, riconfermati rispettivamente Segretario e Tesoriere e di Franca Carrubba, Cerimoniere. Nicola La Perna è l'Officer Telematico, Luigi Cogliatore è il Censore, Roberta Berti, Addetta Stampa, Calogero Castellino, Addetto alle Pubbliche Relazioni, Daniele Ciancio, Leo Advisor, Nicolò Palmisciano, Vice Segretario, Attilio Fiaccabrino, Vice Tesoriere, Giuseppe Sgrò, Vice Cerimoniere.

Faranno parte del Comitato Soci i tre ultimi Past President: Giuseppe Gabriele, presidente, Filippo Alaimo ed Angelo Pintacrona, componenti.

I Revisori dei Conti comprenderanno: Angelo Cellura, Presidente, Giovanni Incardona e Luigi Milo, componenti.

I consiglieri sono: Giuseppe Armenio, Agostino Balsamo, Carlo Benvenuto, Rosario Bonsignore, Salvatore Cacciatore, Gaetano Cardella, Nicolò Curella, Domenico Ranieri e Santa Seminatore.

A.C.

Come eravamo

Il clan dei Rovers del Licata 1° nel 1969

Licata 18 settembre 1969. Nella foto di studio di Carlo Santamaria il Clan dei Rovers del gruppo Scout Licata 1°, gentilmente messaci a disposizione da don Giuseppe Sciandrone, parroco di S. Domenico, allora giovane curato in chiesa Madre e assistente spirituale del gruppo scoutistico licatese. Seduto: Piero Curella. In prima fila, da sinistra: Rosario Cambiano, Giuseppe Arnone, Paolo De Caro, Giovanni Ciatello e Filippo Cannizzaro. In seconda fila, da sinistra: Giovanni Peritore, Tullio Lanza, don Giuseppe Sciandrone, Calogero Carità e Gino Bennici. Purtroppo alcuni sono scomparsi: Giuseppe Arnone, Giovanni Ciatello e di recente Filippo Cannizzaro. Tullio Lanza e Paolo De Caro da anni risiedono, rispettivamente a Butera e Ladispoli (Roma).



GIUSEPPINA COMPARATO PRESIDENTE DEL ROTARY DI AGRIGENTO

Il notaio Giuseppina Comparato, il primo presidente donna del Rotary di Agrigento, nel corso di una conferenza ha presentato il programma che intende realizzare nell'anno sociale 2006/07.

La prima iniziativa riguarda la riforma del mercato del lavoro e si intende contribuire alla realizzazione di un centro di monitoraggio e avviamento al lavoro. Mentre, particolare attenzione sarà riservata al problema energetico con l'individuazione di forme di energia alternativa nel nostro territorio e al problema dell'acqua con l'obiettivo di un impianto di desalinizzazione. Si è discusso anche della costituzione di un osservatorio sulla qualità della vita e la vivibilità nella città di Agrigento e del Progetto "Mura da Salvare" al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo straordinario corredo storico.

CONCORSO LETTERARIO "RACCONTARE LICATA"

SI POTREBBE INTITOLARE A VINCENZO LINARES

L'edizione del 2006 del concorso letterario "Raccontare Licata" quest'anno dovrebbe registrare un vero boom di adesioni. Ce lo ha riferito con viva soddisfazione l'assessore al turismo Giuseppe Fragapani che ne è il promotore. E all'assessore Fragapani abbiamo proposto, anche per recuperare il nome di un nostro illustre concittadino, di intitolare tale concorso a partire dall'edizione del 2007 a Vincenzo Linares, scrittore della prima metà del XIX sec., ritenuto a ragione il padre dei racconti popolari. Ciò potrebbe aiutare il concorso ad assumere non più una veste particolarmente municipale, ma addirittura potrebbe assumere un'importanza a livello nazionale, chiamando a far parte della giuria docenti universitari di letteratura siciliana ed italiana. Una iniziativa così intesa potrebbe favorire anche il turismo culturale.



Inventari della memoria. 10 luglio 1943: vincitori e vinti

Nelle edizioni de La Vedetta un nuovo saggio di Camela Zangara

di CALOGERO CARITÀ

Nel 2000 la prof.ssa Carmela Zangara pubblicò nelle nostre edizioni il prezioso saggio storico "10 Luglio 1943 - Lo sbarco americano nelle testimonianze dei Licatesi" che fece subito testo presso quanti continuavano e ancora oggi continuano ad occuparsi delle vicende strettamente legate allo sbarco in Sicilia da parte delle truppe della coalizione anglo-americana della 7a e della 8a armata. Fece testo per il suo modo innovativo di illustrare quei tristi accadimenti attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, ma soprattutto perché aprì una breccia, ampia diremmo, che ha smitizzato la generale convinzione di una conquista facile della nostra isola, senza spargimento di sangue in assenza di una resistenza da parte delle truppe dell'Asse. Carmela Zangara ha messo subito il dito nella piaga, riferendo che i caduti tra i militari e i civili vittime dei bombardamenti furono tanti, anzi tantissimi. Ma se per i militari i riscontri si sono potuti fare subito, le vittime civili, invece passarono nell'oblio di tutti. Ma la

memoria fortunatamente restava tra le carte degli archivi e nei registri di morte dei vari uffici dello Stato Civile.

Purtroppo Carmela Zangara nel suo primo lavoro, esaurito dopo alcuni mesi, apprezzato dagli studiosi ed oggetto di varie ed interessanti recensioni, è stata costretta a limitare l'indagine alla sola zona di Licata, la zona di sbarco Joss che vide impegnata la 7a Armata di Patton, e ha dovuto tralasciare la ricca messe di notizie e di dati che riguardavano tanti altri comuni della Sicilia centro meridionale. Una scelta certamente non indolore dell'autrice che nel frattempo continuava ad indagare tra archivi e biblioteche, digitando una infinità di rare, inedite ed interessanti notizie. Questo suo comprensibile travaglio l'abbiamo vissuto in prima persona perché abbiamo seguito passo dopo passo le sue indagini e i conseguenti esaltanti risultati. Così, da una parte le nostre sollecitazioni e continui inviti, dall'altra gli incoraggiamenti a non desistere dalla ricerca da parte del prof. Rosario Mangiameli, hanno spinto finalmente la prof.ssa Zangara a finalizzare le sue



ricerche per una nuova, più ampia e più completa pubblicazione. E' quanto ci auguravamo e quanto anche Lei alla fine desiderava, ma voleva esserne fermamente convinta. E' nato, quindi, questo nuovo ed importantissimo saggio storico che fa vera luce su quanto è accaduto in Sicilia prima e dopo lo sbarco, quali guasti realmente i

bombardamenti, seguiti da mitragliamento da parte degli invasori anglo-americani, provocarono sia nel tessuto umano che urbano.

"Inventari della memoria" (pp. 240, documenti e foto, € 14,00) è il titolo di copertina che l'autrice ha voluto dare a questo volume, ricco di documenti d'archivio e di immagini storiche sulla sbar-

co e sull'avanzata Usa verso l'interno della Sicilia. Il sottotitolo - "Sicilia 1943. Vincitori e vinti" - mira a circoscrivere geograficamente e cronologicamente i fatti, rendendo protagonisti attivi soprattutto i vinti, le popolazioni civili che hanno patito le maggiori sofferenze della guerra che hanno dovuto combattere in casa con le restrizioni imposte dal regime e subire dalla forza soverchiante dell'invasore. Oggetto dell'indagine della prof.ssa Zangara sono soprattutto la provincia di Agrigento e Caltanissetta che l'autrice ha scandagliato, quasi comune per comune, registrando testimonianze e acquisendo documenti e fonti d'archivio. I fatti narrati procedono in successione: i bombardamenti prima dello sbarco, lo sbarco, l'avanzata verso l'interno, i bombardamenti seguiti anche ad una settimana dallo sbarco, le testimonianze della gente. E, anche se l'interesse della Zangara ha ampliato i confini geografici della sua ricerca, tuttavia l'autrice non dimentica Licata, il primo comune italiano liberato, dove gli americani insediaronò il primo sindaco democratico che annunciava un nuovo

corso politico nel nostro paese. La ricca documentazione giacente presso l'archivio storico comunale le ha permesso di descrivere l'azione amministrativa podestarile alla vigilia della sbarco, l'amministrazione americana seguito al dopo sbarco, affidata prima al maggiore Frank Toscani e dopo al capitano Wendell Phillips, le epurazioni di quanti erano compromessi con il vecchio regime, la descrizione - quasi un inventario - dei danni bellici e la presenza a Licata di importanti fotoreporter e giornalisti, quali Ernie Pyle, John Hersey e Max Corvo, che hanno lasciato immagini e cronache davvero molto interessanti.

Un lavoro che senza dubbio sarà apprezzato dagli studiosi e meriterà l'attenzione della critica per la puntigliosità dell'autrice nel trattare i dati d'archivio e nel rigore seguito nella illustrazione dei fatti storici. Grande attenzione merita l'appendice ricca di documenti e di elenchi di nomi, vittime civili e militari che finalmente, grazie all'opera della prof.ssa Zangara hanno ed avranno nella memoria quel doveroso spazio che sino ad oggi era stato loro negato.

Un modo nuovo e originale per descrivere l'impatto della guerra sulla società licatese

di ROSARIO MANGIAMELI (*)

Dalla prospettiva del XXI secolo l'importanza della Seconda guerra mondiale ci appare confermata o addirittura accresciuta come evento periodizzante nella storia del mondo contemporaneo; ma anche per un più elementare e immediato bisogno di confronto che si è imposto nell'ultimo decennio del Novecento, quando la guerra è tornata in Europa dopo circa cinquant'anni di pace. Le ricerche di storia si sono così moltiplicate, immagini d'epoca sono state proposte in continuazione dalle reti televisive in appositi programmi, nuovi titoli hanno arricchito la già cospicua collezione di film di fiction. Il fenomeno più interessante ha riguardato la raccolta di memoria e la conseguente "produzione" di una notevole quantità di fonti orali: in tutti i paesi a qualsiasi titolo coinvolti nella guerra si sono attivati ricercatori armati di taccuino, magnetofono, videocamera fino a creare un ampio corpus di racconti e di immagini in grado di testimoniare sugli aspetti apparentemente più minuti della guerra. In realtà si è verificato un interessante rovesciamento di prospettive che ha posto la gente comune al centro dell'evento bellico. Uno dei risultati più importanti di questo fenomeno è che la violenza è apparsa in tutta la sua crudezza, senza quegli abbellimenti e trasfigura-

zioni dati dalla retorica militare e militarista, troppo spesso intrecciata inestricabilmente al racconto di guerra.

Negli ultimi anni del Novecento le raccolte di fonti orali hanno acquistato non solo consistenza di corpus documentario, ma anche legittimità storiografica pari a quella di altre fonti più tradizionalmente accettate. Il racconto della deportazione nei campi di sterminio nazista, documentabile quasi esclusivamente per questa via, è stato per così dire un aprista, utilizzato e valorizzato non solo da storici, ma da cineasti come Spielberg. In Italia sono state importanti le narrazioni che riconducevano alla partecipazione di civili alla guerra e alla Resistenza. Le categorie di "guerra civile", di "guerra ai civili", di "Resistenza civile" hanno aperto nuove possibilità di lettura dell'evento bellico, suffragate dalla scoperta di stragi naziste tenute in tutti questi anni ai margini della narrazione storica, a cui si sono affiancate le scoperte di stragi compiute dagli eserciti alleati.

Le ricerche condotte da Carmela Zangara assumono una particolare importanza in questo quadro sommariamente descritto. Già con il suo predicente libro *10 luglio 1943* e gli altri scritti occasionalmente pubblicati sulla stampa periodica, ha affrontato in un modo nuovo e originale l'impatto della guerra sulla società licatese, tale da

rovesciare le usuali prospettive del racconto di guerra. Proporre una raccolta di fonti orali infatti significa mettere in circolo la memoria di concittadini riconoscibili per collocazione sociale, ruolo professionale, opinioni politiche, significa dunque riavvicinarsi a una storia, leggerla come un fatto che ci riguarda da vicino e con cui dobbiamo fare conti. Ciò che in queste storie "dal basso" viene sottoposto a salutare verifica è la convinzione che l'occupazione della Sicilia sia stata una avventura quasi spensierata da parte degli alleati; un evento atteso e accolto con animo leggero da parte dei siciliani. Invece le cose andarono diversamente. Ci fu una dura battaglia nella quale le truppe italiane insieme a quelle tedesche opposero resistenza compatibilmente ai rapporti di forza del tutto favorevoli agli attaccanti.

Sulla difesa della Sicilia esplose fin da subito un'aspra polemica tra gerarchi fascisti e comandi militari italiani con reciproche accuse di tradimento. In realtà gli uni e gli altri avevano responsabilità gravi, prima fra tutte quella di aver voluto la guerra o di essersi fatti condurre a cuor leggero; seconda quella di aver amministrato male la Sicilia divenuta linea del fronte, fino a ridurre la popolazione alla fame nera.

La resistenza ostinata e talvolta eroica delle truppe italiane e tedesche non può quindi esse-

re assunta come una giustificazione, o come una sorta di chiave di lettura storiografica davanti a quell'immane tragedia, come talvolta è stato fatto.

La grande battaglia per la Sicilia ci parla invece della reale condizione in cui maturò il disgusto degli italiani per la guerra, sotto le bombe e davanti a un nemico che non faceva sconti; ci parla delle condizioni in cui maturò il senso della irrimediabile sconfitta. E tutto questo fu dettato da un sentimento di paura e di impotenza che le ricerche di Carmela Zangara ben documentano, prima che da ideologie e convinzioni politiche. Anche il passaggio di fronte, la trasformazione del nemico in amico e viceversa avvenne in modo drammatico nel corso della battaglia pur davanti a episodi gravi, come massacri e stupri. Nessuna guerra è un fatto umanitario.

In questo nuovo lavoro Carmela Zangara allarga l'ambito della sua ricerca e segue lo sviluppo delle operazioni militari in un settore dell'impegno americano. E' una scelta che conferisce unitarietà al suo lavoro, che si avvale ancora di interviste raccolte con metodo da reporter sulle piazze dei paesi, ma usa anche una fonte che è tipica della narrazione delle grandi tragedie: i registri dei morti, per meglio documentare la vastità e la realtà delle distruzioni di guerra. E questo al di là di ogni dubbio. Si tratta

di morti militari e civili la cui memoria certamente è custodita dai parenti, ma che non è mai diventata discorso pubblico sulla guerra. Negli anni dell'immediato dopoguerra l'urgenza della ricostruzione imponeva che si mettesse subito mano alle opere di pace.

Oggi per noi ricostruire in modo realistico questo quadro significa capire meglio le ragioni per cui i siciliani in quella terribile estate rifiutarono la guerra e il fascismo e scelsero la pace. Rifiutarono gli stenti e la fame e la morte sopportati in nome di una retorica patriottica che non rispondeva più da un pezzo alle aspettative di solidarietà, di tutela connesse al concetto e al sentimento di patria, che proponeva piuttosto progetti di violenza e di sopraffazione nei confronti di altri popoli.

Dal canto loro gli alleati prospettavano innanzi tutto la fine del pericolo di morte e degli stenti. Su questo dato elementare si effettuarono le scelte, ma non rimasero a questo livello. Il lavoro di Carmela Zangara approfondisce un aspetto fondamentale della individuazione dell'amico negli americani, riguarda la prima fase dell'amministrazione militare di Licata sotto il maggiore Toscani e poi sotto il capitano Phillips. Qui facciamo i conti con il mito, con un famoso libro che ha trasfigurato l'intera vicenda facendone un caso esemplare dell'impegno americano nei confronti

dell'Italia. Inoltre la questione della presenza di Toscani a Licata prima dello sbarco alleato è un altro aspetto a lungo elaborato dalla memoria locale della guerra. La ricerca di Carmela Zangara non affronta tanto questi aspetti, non c'era bisogno di tornare su questi argomenti; piuttosto preferisce approfondire gli atteggiamenti reali, l'operato, i risultati del governo militare alleato a Licata, attivo fin dai primi momenti dell'occupazione della Sicilia.

A conclusione di questa rapida carrellata su un lavoro meritevole di attenzione c'è da considerare con qualche soddisfazione che l'interesse per la vicenda bellica ha rivitalizzato le ricerche di storia locale e la passione per quella che una volta si chiamava storia patria, il che è davvero un fatto importante di riconquista di spessore culturale per le comunità interessate. E di questo vanno ringraziati quanti, come Carmela Zangara, affrontano con passione e onestà il lavoro di ricerca. Non mi resta pertanto che augurare a questo libro una buona accoglienza, come merita; all'Autrice vada un augurio perché possa continuare a condurre le sue ricerche con la stessa passione che ha dedicato a quelle fin ora portate alle stampe.

(*) Docente di Storia moderna presso l'Università di Catania



Un festival internazionale di musica e danza popolare organizzato dal Comune ed il VI° memorial organizzato dal Lions Club

Omaggio a Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie

Riscoprire l'attualità dei canti di Rosa Balistreri e tenerne vivo il ricordo tra i giovani e le future generazioni. Questo è l'obiettivo dell'assessore al turismo, avv. Giuseppe Frapani, che quest'anno ha voluto che fosse centrale nelle manifestazioni dell'Estate Licatese la figura di Rosa Balistreri la cui commemorazione da anni, dopo le importanti iniziative assunte dall'amministrazione del prof. Ernesto Licata, è stata delegata al Lions Club di Licata che ha cercato in maniera encomiabile di tenerne vivo il ricordo dedicando alla illustre licatese un memorial, occasione per tanti poeti in vernacolo siciliano per far conoscere la loro passione lirica.

Così quest'anno l'Amministrazione Comunale ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione Folkloristica "Rosa Balistreri", l'A.A.P.I.T. e l'Associazione Folkloristica e Culturale "San Paolo", e sostenuto un interessante Festival Internazionale di Musica e Danza Popolare "Rosa Balistreri" che da sabato 29 luglio a sabato 5 agosto ha impegnato per ben otto serate nella cornice barocca di piazza Sant'Angelo numerosi gruppi di varia provenienza (oltre all'Italia, Slovacchia, Polonia, Congo, Nepal e Grecia) e quasi tutti di buon spessore artistico che hanno reso un ottimo omaggio a Rosa. Speriamo che questa iniziativa sia l'inizio di un più organico e duraturo programma di valorizzazione della figura e delle opere di Rosa Balistreri alla quale anche quest'anno il Lions Club dedicherà il 6° Memorial che, come i precedenti, si terrà presso il chiostro della Badia cistercense nei giorni di sabato 26 e domenica 27 agosto e del quale daremo una puntuale cronaca nel numero di settembre.

A Rosa Balistreri sono stati dedicati molti studi. Una ricca biografia è stata scritta, dettata dalla stessa artista, da Giuseppe Cantavenero nel 1992 e pubblicata nelle edizioni "La Luna" (pp.88), un bellissimo profilo artistico è stato invece tracciato da Meli Freni, presentando "Terra che non senti", un album con le più belle interpretazioni di Rosa. Nel 1996, per incarico dell'assessore allo sport, spettacolo e pari opportunità del Comune di Licata, Francesca Muscarella, una rievocazione dell'illustre artista licatese è stata scritta da Calogero Carità per le edizioni de La Vedetta: "Rosa Balistreri - L'ultima cantastorie" (Licata 1996, pp. 48) che contiene anche una ricca antologia di canzoni. Sempre per iniziativa dell'assessore Muscarella nel restaurato chiostro Sant'Angelo venne istituito il centro culturale "Rosa Balistreri", dotato di una ricca raccolta di album, cd ed audiocassette di canti popolari, nucleo iniziale di un futuro centro di studi dei canti popolari siciliani. Non solo, la stessa Muscarella con il sostegno della amministrazione cui apparteneva curò la riedizione in cd di tutta la produzione canora di Rosa Balistreri ed avviò tutta una serie di iniziative per valorizzare l'artista licatese. Su iniziativa de La Vedetta l'Amministrazione Comunale dedicò persino una strada a Rosa e ultimamente, sotto l'amministrazione Saito, una tabella commemorativa, da anni negata per vari pregiudizi, è stata posta in via Martinez, angolo via Sant'Andrea, luogo dell'umile casa di Rosa.

Per ricordarla ai nostri lettori citiamo di seguito due bellissime composizioni che Rosa urlava con tanta passione, immagini della Sicilia di ieri e di oggi e due schede, una di Melo Freni e l'altra di Calogero Carità.

Rosa Balistreri, l'Amalia Rodriguez della Sicilia

di Melo Freni *

Nessun'altra voce, come quella di Rosa Balistreri, riusciva ad esprimere in senso più compiuto i toni drammatici di una Sicilia che sembra uscire gonfia di dolore e di speranza dalle modulazioni di un sentimento che commuove.

Il tesoro di Rosa non tanto era la voce, quanto la proiezione nella sua memoria di tutte le canzoni che aveva ascoltato in Sicilia, in assolate campagne o in riva al mare d'Africa che corrode col vento e la salsedine la costa di Agrigento.

L'isola cantava in Lei: una voce affondata in radici di un canto senza tempo, vivo di immagini e di commozioni nella persistente attualità dei pochi temi che hanno sempre



alimentato il dolore e l'amore della Sicilia.

Alle spalle della Balistreri c'era la migliore tradizione della canzone che non è certamente quella altrove impiegata per i più facili consumi di un malinteso senso del folklore.

I testi da Lei interpretati provengono in parte dalle raccolte del Favara, in parte li ha

direttamente ripescati nell'entroterra siciliano dove le vecchie "canzoni" riescono ancora a ravvivare la fantasia di un popolo che vive attanagliato nelle antiche paure e sollecitato dall'antica rabbia. Sono canzoni che parlano di desideri mai avverati, pertanto hanno spesso il carattere dell'invocazione e della preghiera perché la "grazia" dell'affrancazione dalle tirannie si avveri. Da ciò deriva il carattere sacro di molte canzoni, una sacralità schietta e non ossessiva, ma bensì alleggerisce il movimento drammatico del tema che si svolge.

Ritmo, tonalità e struttura delle canzoni di Rosa Balistreri evocano un mondo che difficilmente può essere suddiviso e catalogato secondo i diversi momenti dell'ispirazione (canti di evocazione, di protesta, di

carcerati, di innamorati), perché le costanti della passione che li sostiene riconducono tutto all'origine di una storia umana che attraverso i secoli si è sempre ripetuta, quasi ferma nel tempo: incantata. E' proprio questo incanto che qui vive nelle modulazioni di una voce scavata chissà dove per completare l'atmosfera drammatica di tutto un repertorio.

Di Rosa Balistreri è stato detto fra l'altro che può essere considerata Amalia Rodriguez della Sicilia: un paragone che esalta nella misura in cui riesce a partecipare nel difficile contesto di tutta la musica popolare il cuore di un'isola che non ha mai finito di soffrire e di amare.

* tratto da "Terre che non senti" (Cetra/1pp. 198)

ROSA BALISTRERI: IL SIMBOLO DELLA CANZONE FOLK

di Calogero Carità*

Palermo, 20 settembre 1990. La musica siciliana è in lutto per la morte, a soli 62 anni, nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Villa Sofia, di Rosa Balistreri, simbolo della musica popolare siciliana. Un ictus cerebrale l'aveva colta a fine agosto di quell'anno, durante uno spettacolo in Calabria. I suoi funerali si sono svolti a Firenze, dove ha voluto riposare accanto ai suoi genitori nel cimitero di Trespiano, sulla collina che guarda Fiesole, e si sono tenuti in forma privata e non religiosa per sua espressa volontà. Queste poche righe vennero battute dalle agenzie di stampa che diffusero la notizia della sua scomparsa. Ma il giorno dopo Salvo Licata, che per Rosa Balistreri aveva scritto alcuni testi che le fece recitare al teatro Biondo di Palermo, la ricordò sul Giornale di Sicilia, dedicandole un ampio elogio nelle "Cronache dello Spettacolo".

Rosa Balistreri era nata a Licata nel 1928 e qui maturarono sicuramente i temi e le scelte che hanno fatto grande il suo repertorio tramutando la vicenda d'arte in lezioni di civiltà e di vita che portò su quasi tutte le piazze d'Italia fino all'estremo della sua esistenza, "ancorando il suo impegno ai grandi temi della nostra società, urlando le sue canzoni con quella sua voce acra che andava dritto al cuore di chi l'ascoltava. La dolcezza del suo canto disadorno probabilmente nasceva dalla stessa radice di sofferenza che aveva

caratterizzato gran parte della sua vita".

Alla notorietà era arrivata per caso, quasi all'improvviso, negli anni sessanta, con un repertorio di canti non facili da imporre su un mercato discografico attratto da merci assai più commestibili e il colmo del suo successo fu segnato da una non del tutto opportuna partecipazione al Festival di Sanremo a metà degli anni settanta, ma fu subito eliminata nella guerra futile, ma spietata tra i discografici. Ma questa notorietà fu assai fugace per Rosa Balistreri. Infatti negli anni ottanta il canto popolare, così come la canzone di protesta, non tirava più e quindi sempre più rare si erano fatte le incisioni di nuovi dischi. Così giunse alla vigilia della sua scomparsa arrancando con gli spettacoli di piazza che gli amici e compagni comunisti le organizzavano soprattutto durante le feste di partito.

Un anno prima che concludesse la sua sofferta esperienza terrena Rosa Balistreri era tornata a Licata per rivedere i luoghi dove era nata e cresciuta, per passare in rassegna i suoi ricordi più tristi e quasi presagendo la sua fine, colse l'occasione per lasciare alla sua città natale un omaggio del suo affetto, donandole la sua raccolta di volumi sulle tradizioni popolari, oggi custodi gelosamente nella biblioteca civica.

Questa donna che in età matura diventò l'immagine simbolica del folk siciliano, ebbe come amici artisti ed intellettuali come Renato Guttuso, Leonardo Siascia, Bruno Caruso, Roberto

Ledy, Pio La Torre, Paolo Emilio Carapezza, il cantastorie Ciccio Busacca, Ignazio Buttitta, il grande poeta siciliano che a lei aveva destinato alcune tra le sue liriche più belle e Dario

Fo che la scriverò per lo spettacolo "Ci ragiono e Canto".

* tratto da Rosa Balistreri: L'ultima cantastorie, Calogero Carità, La Vedetta ed., Licata 1996, 13

Addiu, bedda Sicilia

Addiu, bedda Sicilia, Palermu capitali. Ci stannu brava genti, li cchiù carogna e 'nfami.

Addiu, bedda Sicilia, o terra di ricchizzi. E' bedda la Sicilia di sciuri e di giardini, governu di parrini ni fa muriri 'i fami. 'Na pocu 'i carugnuna ca stannu a lu putiri aprinu li canteri pi setticentu liri. Su chini d'emigranti li varchi e li vapuri, si porta li operai lu trenu di lu sulì. Addio, bedda Sicilia, terra sventurata. Partiri iu vurria e nin turnari cchiù.

Signuruzzu

Signuruzzu chiuvti chiuvti ca l'arbureddi su morti di siti e si acqua nun ni mannati semu persi e consumati. Signuruzzu ni castigati ca lu panuzzu ni livati, l'acqua di 'ncielu sazia la terra funti chinu di pietà, li nostri lacrimi posanu 'nterra e Diu ni fa la carità. Mannatini una bona senza lampi e senza troni.

IN TUTTE LE EDICOLE

un libro scritto da

Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria

Una piccola nobile storia

La storia del Licata Calcio, dalle origini ai giorni nostri, con curiosità, aneddoti, fotografie e statistiche

Per richiedere il libro telefona al 393-4025329

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LIBERALIZZAZIONI: OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

In Italia le professioni non godono di alcuna esclusiva, chiunque può svolgerle, basta avere i titoli richiesti.

Il mondo delle professioni libere però nel nostro Paese ed in particolar modo nelle nostre realtà ha un problema atavico, la difficoltà per i giovani di inserirsi e di fare strada, di trovare spazi in tutti gli ambiti del mondo lavorativo.

Mancano nelle professioni libere seri percorsi di formazione grazie ai quali acquisire le competenze necessarie ad offrire prestazioni di qualità.

La prospettiva per un giovane che si affaccia nel mondo del lavoro autonomo è quella di trovare un percorso di formazione precario e senza prospettive, dove la professione libera si trasforma in un percorso di lavoro dipendente o addirittura parasubordinato senza tutele e con prestazioni scarsamente qualificate. Le recenti liberalizzazioni sembrano muoversi in questa direzione, vogliono abolire le oligarchie dei professionisti milionari, e semplificare i passaggi generazionali.

Certamente le riserve sulle recenti liberalizza-

zioni ci sono e sono giustificate, l'abolizione dei minimi tariffari per esempio potrebbe avere delle ripercussioni sulla qualità della prestazione offerta al cliente, i numerosi adempimenti e le gravose responsabilità statuite dal D.L. 233/06 complicano notevolmente il lavoro già complesso del professionista.

Comunque questa riforma sembra inaugurare un nuovo corso nel nostro paese, l'attenzione verso i giovani e le nuove generazioni, lo svecchiamento del Paese e quindi la possibilità per chi ha idee nuove e soprattutto voglia di rischiare di farsi avanti.

Ancora c'è molto da fare, le liberalizzazioni vanno estese a tutti i settori economici, la concorrenza che è il sale del mercato va incentivata al fine di tutelare tutti, consumatori, imprenditori, impiegati, studenti, pensionati.

Noi giovani siamo pronti ad accettare queste sfide, siamo pronti ad impegnare le nostre risorse culturali e di entusiasmo con il coraggio e l'intraprendenza che ci contraddistinguono.

Claudio Taormina

Il Gran Concerto del Venerdì Santo a Licata, ovvero la cosiddetta "a Filarmonica" nel ricordo di uno dei suoi ultimi componenti, il tenore Gino Santamaria

I RICORDI DEL PASSATO

Molte persone anziane ancora ricordano con particolare nostalgia il Concerto del Venerdì Santo che si teneva a Licata, meglio conosciuto come "a Filarmonica". Il ricordo è maggiore per coloro che lo hanno vissuto in prima persona, come nel caso del signor Gino Santamaria (nella foto accanto), tenore autodidatta, che dalla fine della guerra fino al 1979 ha cantato come solista e corista nel concerto del Venerdì Santo. Gino Santamaria nasce a Licata nel 1928 e all'età di sei anni inizia già a cantare in chiesa durante le Sante Messe. Nel 1942 canta presso il Teatro Re di Licata con una compagnia di Rivista romana. L'anno seguente, dopo lo sbarco degli americani, continua a cantare nel Teatro, accompagnato al pianoforte da un soldato americano.

Con la venuta del Maestro Curri a Licata nel 1947, Gino Santamaria entra a far parte nell'organico del concerto del Venerdì Santo cantando come solista brani tratti da opere di Rossini: "Inde de Judic" dallo "Stabat Mater" e "Dal tuo stellato soglio" dal "Mosè in Egitto". Successivamente a Santamaria si aggiunsero altri solisti, così da ampliare l'organico ed il repertorio, tra cui i soprani le signore Corrada Dominici, Maria Peritore e la



signorina Bottaro, la signorina Dainotto mezzosoprano, il tenore Rino Terranova e i baritoni Antonino Dainotto e Giuseppe La Marca.

All'inizio degli anni Sessanta, il signor Santamaria si reca in Francia, in Germania e a Milano per motivi di lavoro, non potendo partecipare in quel periodo al concerto, ma ritornando riprenderà il suo posto all'interno "d'a Filarmonica". Nel 1976 egli canta come solista un'ultima volta insieme alla signora Peritore e al signor Dainotto sotto la direzione del M° Curri, il quale, quasi cieco, riesce comunque a dirigere con grande stile il concerto.

Le prove del concerto per il Venerdì Santo iniziavano circa un mese prima con il coro e i solisti che si riunivano presso la casa della signorina Dainotto, sita in piazza Sant'Angelo, dove all'interno vi era un pianoforte. Successivamente le prove veni-

vano effettuate con la banda presso i propri locali oppure nei locali della Filarmonica "Petrella", la quale forniva gli archi.

Il giorno del Venerdì Santo, quando tutti salivano sul palco allestito in piazza Progresso, si provava una emozione indescrivibile con tutti i musicisti che aspettavano il giungere dell'urna con il Cristo depresso seguita dalla Madonna Addolorata e così potere iniziare a suonare. Prima che la processione giungesse sotto il palco, il M° Curri faceva iniziare la marcia "La Cleopatra" per dare tempo ai portatori di arrivare. Appena l'urna si fermava venivano intonate le seguenti arie sacre: "Dal tuo Stellato soglio", "Inde de Judic", "Pietà Signore", "Salve Maria", "La Vergine degli Angeli" e "Urna Sacra". Il concerto continuava anche quando la processione riprendeva il suo

percorso e si concludeva con la stessa marcia iniziale.

Dopo la fine dell'evento "d'a Filarmonica", Gino Santamaria continuò a cantare per matrimoni e varie ricorrenze religiose. Nel 1988 su iniziativa del M° Gaspare Graci, in quel periodo direttore della banda "Bellini-Curri", cercò di ripristinare il concerto del Venerdì Santo, che però fu eseguito in occasione della Madonna Addolorata di Sant'Agostino in Chiesa Madre e Santamaria insieme ad Andrea Antona e Rosalinda Curella si ritrovarono a cantare come solisti. Infine, Santamaria ritornò a cantare per le corali parrocchiali e, ancora ricordando quei momenti passati, rimarrà eternamente grato al Curri per avergli inculcato l'arte della musica.

Gaetano Torregrossa



ATTIVITÀ SCOUTISTICHE

CAMPO ESTIVO ALLA VOLTA DI MANIACE, NEI PRESSI DI BRONTE, PATRIA DEL PISTACCHIO

Si è concluso, con la realizzazione del Campo Estivo, l'anno sociale per gli scouts e le guide, del Reparto Antares e per i rovers e le scote del Licata 1 della Chiesa Madre. I ragazzi sono partiti alla volta di Maniace, una località nei pressi di Bronte, vicino Catania. Hanno trascorso otto giorni all'insegna della gioia, della lealtà e dello stile scout, che è ciò che li contraddistingue. Ogni giorno il programma prevedeva attività diverse, che coinvolgevano i ragazzi nel superamento di prove, nella costruzione di astuzie trapeur e non ultimo nella realizzazione di una chiesetta all'aperto, durante la giornata dello spirito, lasciata in loco come simbolo della loro presenza.

Gli scouts e le guide, accompagnati dai loro capi,

Anna Curella, Patrizia Damanti, Laura De Marco, Flavia Gibaldi, Ignazio Fiorella, Giuseppe Falsone, Totò Sorrusca e Giuseppe Alesci, hanno effettuato un'attività di "civitas" volta a scoprire gli usi, i costumi e le tradizioni del paese che li ospitava. I ragazzi hanno, inoltre, visitato il Castello dell'Ammiraglio Nelson, antica residenza reale, che si trova ai confini del territorio di Bronte e quello di Maniace, ai piedi dell'Etna.

Tra le attività svolte nel corso della loro permanenza a Margio Salice, per alcuni ragazzi ha destato particolare interesse la realizzazione di un forno artigianale dove sono state cucinate delle "fuazze" che sono state degustate dai presenti; altri hanno invece vissuto con particolare gioia la



giornata delle "Olimpiadi - Olimpia Scout", dove si sono cimentati in diverse gare, in cui sono state messe in evidenza le loro attitudini fisiche, conquistando medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, così come avviene nella manifestazione dei "cinque anelli".

Al ritorno dal Campo i

ragazzi avevano lo stesso entusiasmo iniziale e si sono detti pronti per l'avventura del prossimo anno, che avrà inizio la seconda domenica di ottobre, in concomitanza con i festeggiamenti dedicati al compatrono della nostra città, San Giuseppe Maria Tomasi.

Flavia Gibaldi

GIOVANI POETI

Fotogramma

Caldi raggi cuociono la mia pelle stanca.
Penso e ricerco
Indago
Regista esamino
Le pellicole della mia vita
Conto, multiplico e sottraggo
Pochi i meriti
Tanti gli errori.
Nuoto tra litigi e amarezze,
la gente mi osserva e non mi vede
mi sente e non capisce.
Io sono qui, adesso,
con un mare tempestoso dentro
un mare imprevedibile
un mare senza meta.
Ma adesso, io sono qui.

Ignazio Graffeo

LUXOTTICA
AVARELLO
IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Leggi e diffondi
La Vedetta
mensile
licatese di
approfondimento
Cultura, storia,
politica, sport.
Da 24 anni
con Voi e per Voi
ABBONATI

S I S L E Y
LICATA (AG) C/so Umberto 74/76
sisleylicata@virgilio.it



LICATA CALCIO - Grande entusiasmo attorno ai giocatori gialloblù. Cinque gli stranieri, tra questi il grande acquisto di Luc Lasmé

È INIZIATA L'AVVENTURA DELLA SERIE D

di Gaetano Licata

Ricomincia l'avventura del Licata 1931 in serie D, un campionato che mancava da tanti anni e che vedrà ancora i gialloblù tra i protagonisti. Questo è il giudizio che si ricava dall'accoglienza che i giocatori hanno avuto dai tifosi nei giorni di preparazione al ritiro effettuati al Liotta e nel corso della presentazione ufficiale. Rispettando il copione svolto lo scorso anno la società del Licata 1931, anche per il prossimo campionato di serie D, ha voluto ripetere nei minimi particolari tutti i passaggi che hanno preceduto il ritiro della squadra che, manco a dirlo, è stato ancora il Park Hotel di Piano Torre sulle Madonie. La squadra si era già radunata in sede martedì 25 sotto un sole cocente, dove vecchi e nuovi giocatori si sono ritrovati per iniziare la nuova stagione che vedrà il capitano Fabrizio Grillo e compagni finalmente in serie D.

Della passata stagione sono rimasti 11 giocatori su una rosa di 25 e di questi 14 sono juniores. I giocatori che sono stati confermati dalla società sono i portieri Lo Galbo '86 e Paternò '88, i difensori Accetta '86,

Nicola Nave '88, Rolla '87, Semprevivo '79, i centrocampisti Brunetto '90, Salvatore Nave '88, Grillo '81, Consagra '76, e l'attaccante Di Somma '75. I nuovi giocatori sono il portiere Filippo Carandente '89, dalle giovanili del Catania, i difensori Guillermo Anello Pinheiro '88, nato in Brasile e proveniente da una squadra di prima categoria toscana, Gerry Russello '87 dal Pro Favara, Salvatore Gnoffo '88 dall'Enna, figlio di Ignazio, che ha fatto parte del gruppo della serie B, Juan Miguel Milanese '80, nato ad Alicia in Argentina e proveniente dalla Nissa, Frank Douza Zoro '85, dalla Costa d'Avorio e fratello di Mark che gioca a Messina, Hector Andreas Manfrini '87 dall'Uruguay, Gabriele Pecorella '79, dalla Nissa, Angelo Iannello '89, dalla formazione Allievi del Licata, Piero Concialdi '89, dalla scuola calcio Ribolla di Palermo, e gli attaccanti Luc Gnane Eduard Lasmé '82, dall'Ebolitana, squadra di serie D, Roberto Cortese '82 dal Pro Favara, Mariano Cordaro '82 dall'Akragas e Giovanni Cavallaro '82 dalla Nissa.

Nei giorni di preparazione in sede, la squadra ha effettuato una serie di test fisico atletici, propedeutici per preparare il profilo di ognuno. Tutti i giocatori si sono sottoposti alle visite mediche effettuate nell'unità sportiva dal dott. Salvatore Bonvissuto e venerdì 28 sono stati presentati con competenza dall'addetto stampa della società, Pino Santamaria, ai tifosi, al sindaco e alla stampa. L'incontro è terminato con i fuochi d'artificio e i giocatori a saltellare su incitamento dei tifosi che, ancora una volta, non hanno voluto far mancare il loro contributo. I tifosi hanno avuto la possibilità di conoscere e sentire le aspettative di tutti i giocatori.

Il sindaco Angelo Biondi ha confermato che il comune mantiene gli impegni assunti poiché crede nel rilancio dello sport locale come volano per l'economia cittadina, ha ribadito la sponsorizzazione di 150.000 euro e la realizzazione del campo in erba sintetica, ha augurato ai giocatori nuovi tra-

guardi grazie alla sinergia tra squadra, tifosi e città.

La società del presidente Piero Santamaria e tutti i dirigenti non si sono risparmiati per allestire una squadra competitiva, capace di affrontare tutte le insidie che un campionato di serie D comporta, essendo formato da squadre blasonate,

composte da giocatori d'esperienza e giovani ambiziosi che lottano per entrare nel circuito professionistico.

Intanto è stata assegnato l'appalto per i lavori di rifacimento del fondo campo del Dino Liotta in erba sintetica ad una società di Sant'Agata di Militello che avrà 45 giorni di tempo per ultimare i lavori.

Il bagno di folla con cui i

tifosi hanno accolto i giocatori prima del ritiro è stata un'esperienza difficile da dimenticare e questa accoglienza si ripeterà in occasione delle prossime gare interne del Licata in proporzioni sempre maggiori, considerato l'interesse che la squadra riesce a suscitare tra i tifosi. Un presupposto importante per iniziare un nuovo campionato ricco di soddisfazioni.



Nella foto di Gaetano Licata, da sinistra in piedi: Peritore, Inserra, Bottaro, Zoro, Lasmé, Gnoffo, Carandente, Cortese, Pecorella, Manfrini, Russello, Paternò, Pinheiro, Milanese, Grillo, Lo Galbo, Nave S., Santamaria, Cavallaro, Consagra, Semprevivo, Accetta, Cordaro, Rolla, Nave N., Iannello, Concialdi, Brunetto. Mancano all'appello Di Somma e il mister Capodicasa.

Basket maschile C1

LA STUDENTESCA SI RAFFORZA

Nel prossimo campionato di C1 di pallacanestro maschile sarà una delle matricole, ma la Studentesca Eurospin Licata si sta attrezzando in grande per non essere una meteora.

La dirigenza licatese, guidata dal presidente Rosa Damanti, dopo aver confermato i locali Sorrusca e Savone e gli argentini Pacini e Nobile, ha perfezionato l'ingaggio di Silvio e Francesco Cavallo, entrambi provenienti dal Gela di serie C1, rispettivamente un'ala di 28 anni alto 195 centimetri ed un pivot di 30 anni, alto due metri. I due giocatori, che hanno quasi sempre gioca-

to a Gela, essendo originari della città del Golfo, hanno grande esperienza e torneranno certamente utili alla causa gialloblù. Un doppio colpo di mercato importante per la formazione licatese che da dopo ferragosto, la data precisa deve ancora essere stabilita, comincerà la preparazione precampionato. Con l'ingaggio dei due Cavallo la campagna acquisti del Licata non è comunque terminata considerato che trattative sono in corso anche con il play Pappacena che proviene dal Campli ed inoltre si sta lavorando per le riconferme di

Lorefice e di De Maria, anche se per quest'ultimo è difficile che possa rimanere a Licata. Sul fronte delle cessioni il Catania di serie B2 è interessato all'ingaggio di Ates, giocatore argentino che nella passata stagione è stato uno degli artefici della promozione della Studentesca. Nel caso in cui la trattativa vada a buon fine alla corte del coach Dario Provenzano dovrebbe arrivare Alessandro Saccà, pivot di 2 metri di appena 20 anni, che aggiunto a Francesco Cavallo rendono problematica la riconferma di De Maria.

Giuseppe Alesci

Ristrutturazione dello stadio Dino Liotta

FINALMENTE AGGIUDICATI I LAVORI

Con verbale datato 2 agosto 2006, del Dip. Lavori Pubblici, il dirigente ing. Calogero Sala ha aggiudicato i lavori di manutenzione straordinaria dello stadio "Dino Liotta", concernenti la trasformazione del fondo campo in erba sintetica.

I suddetti lavori sono stati assegnati all'impresa Nocifora Amata Vincenzo di S. Agata Militello che, sull'importo a base d'asta, pari ad Euro 479.569,12, ha offerto un ribasso del 7,319%, per un importo netto di Euro 444.469,456.

Effettuate tutte le operazioni propedeutiche, il presidente della commissione di gara, una volta determinata la somma dei ribassi percentuali, pari al 7,319%, ha accertato che le imprese che avevano praticato tale ribasso erano tre, e precisamente: la Nocifora Amata

Vincenzo, la Layer srl e la Corma Consorzio Rupisti Montani, per cui ai sensi dell'art. 21 - comma 1 bis della L. 109/94, per l'individuazione dell'impresa aggiudicataria ha dovuto procedere mediante estrazione a sorte.

Effettuato il sorteggio è risultata aggiudicataria l'impresa Nocifora Amata.

Con un secondo sorteggio si è proceduto a determinare la seconda classificata, che è stata individuata nell'impresa Layer srl.

Il verbale è stato già affisso all'albo pretorio del Comune per il prosieguo dell'iter burocratico e la consegna materiale dei lavori. Lavori che dovranno essere eseguiti, speriamo bene, in tempo record, entro 45 giorni dalla data di consegna ufficiale.

Intanto la società ed i tifosi,

in attesa che il "Dino Liotta" sia pronto, sperano che la squadra possa giocare le gare interne di Coppa Italia e le prime del torneo di CND, nel ristrutturato "Calogero Saporito" che necessita, però, della omologazione da parte della Commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli.

Affinché l'esame venga superato bisogna che le vie di fuga (porte tribune, cancello carraio, spogliatoi, etc.) vengano dotate delle necessarie attrezzature e che rispettino le norme sulla sicurezza. Pertanto il Comune sta provvedendo ad esaminare la struttura per la soluzione immediata del problema che sta a cuore alla società ed ai tifosi che vogliono vedere i loro beniamini all'esordio stagionale tra le mura amiche.

A.C.

Ritagliati un posto al sole!

Con il FINANZIAMENTO VACANZE & TEMPO LIBERO, puoi realizzare ogni tuo desiderio di "evasione" o svago a lungo rinviato, grazie ad un TASSO FISSO per tutto il 2006 pari al 3,75%.

E NON È TUTTO!

Se approfitti della opportunità di abbinare al prestito la carta di credito rateale KEY CLIENT MASTERCARD REVOLVING, il tasso di finanziamento per l'anno in corso scenderà al 3,50%.

Esempio:

Per un finanziamento di 8.000,00 Euro, da rimborsare in 36 mesi, la rata mensile a tuo carico sarà di soli € 236,20 per tutto il 2006 e subirà un lieve aumento nel periodo successivo (TAEG 6,39%).

Dal 2007: IRS 1 anno + 4,00 p.p.

(con una rata pari a € 241,54) rilevazione IRS al 24 05 2006



www.bancasantangelo.com

All'atto della stipula verrà sottoscritta una Polizza Prestito ARCA VITA, a garanzia del debito residuo, in caso di morte o invalidità permanente, con premio da corrispondere in unica soluzione. *Consultare la documentazione in filiale, prima di sottoscrivere la polizza.



Il Basket Giovanile Agrigentino in costante crescita

Per la Cestistica Licata un anno ricco di straordinari successi

E' auspicabile dare risalto alla voglia di confronto e di autorealizzazione e riuscire a motivare all'apprendimento i tanti giovani, purtroppo spesso mortificati da dirigenti alla ricerca del "giocatore pronto", che costa meno in termini di fatica e d'investimento economico; o da tecnici, costretti a inseguire il risultato, poco disponibili a rischiare la propria immagine per giovani interessanti ma inesperti; o dalle aspettative di genitori "rampanti" che pretendono tutto e subito per i propri piccoli campioni.

Volge al termine un anno sportivo esaltante e ricco di soddisfazioni che gratifica e premia nella giusta misura i sacrifici e l'impegno di un'intera comunità di tecnici, atleti, dirigenti e genitori che s'identifica nella Cestistica Licata.

L'associazione sportiva licatese da sempre si dedica con pazienza, passione, serietà e professionalità ai giovani desiderosi di intraprendere un percorso di crescita cestistica, ponendosi come obiettivo primario quello di contribuire a caratterizzare la crescita globale dei propri atleti e non quello di vincere le gare o i campionati, anche se ciò fa sempre indubbiamente piacere.

Continua così il trend positivo delle associazioni agrigentine che, grazie al rinnovato interesse per il settore giovanile, hanno occupato apprezzati spazi e riscosso lusinghieri consensi nel panorama cestistico giovanile regionale e nazionale.

In questa direzione i positivi risultati fin qui conseguiti indicano che il sentiero intrapreso è quello giusto e, nel contempo, suggeriscono prudenza e capacità di rimodulare e riprogramma-

re strategie, tempi e modalità d'intervento, convinti che si deve fare meglio e di più e che c'è ancora tanta strada da percorrere in ogni direzione per ambire al raggiungimento d'ulteriori standard qualitativi.

"Godere dell'affetto, del rispetto, della stima e della riconoscenza dei numerosi giovani che annualmente affollano le fila della nostra associazione, averne contribuito alla crescita in modo significativo rappresenta, indubbiamente, un risultato d'assoluto rilievo che gratifica l'operato di qualsiasi agenzia educativa e rappresenta un primo obiettivo di straordinario rilievo".

A ciò fanno seguito i risultati sportivi e operativi, frutto di una collaborazione, in atto da un triennio, che vede impiegate risorse organizzative, tecniche e professionali presenti in provincia e supportate dal genuino entusiasmo di alcuni genitori che sostengono l'iniziativa caricandosi di non pochi sacrifici:

Titolo regionale per la formazione Esordienti (1994 e 1995) guidata da Peppe Lombardo, che nelle finali di Catania, trascinati dall'incontenibile "trio delle meraviglie" costituito da Marilisa Ciotta, Matteo Imbrò e Ilaria Milazzo (premiata, nell'occasione, miglior giocatrice del torneo), ha battuto nell'ordine: Vigor S. Croce Camerina (RG), N.P.P. Palermo e la squadra di casa del CUS Catania, riscotendo unanimi consensi suffragati dalle convocazioni del "trio" per il "Jamborèe" nazionale di Sanremo e per il "Trofeo Prezzemolo Gardaland".

Significativo il risultato conseguito dall'Under 13 maschile nel Torneo Nazionale 3 contro 3 "Join the Game", col primo



posto nelle finali regionali di Trapani e la conseguente partecipazione alle finali nazionali di Jesolo dove Emiliano Deoma, Davide Federico, Matteo Imbrò e Andrea Portannese hanno potuto vivere un'esperienza indimenticabile confermandosi giovani risorse della pallacanestro siciliana.

Primato regionale anche per l'Under 13 che, nelle finali di Piazza Armerina seppur priva di un atleta di valore come Davide Federico, incanta riscotendo unanimi consensi e con grande determinazione, una difesa asfissiante e un'efficace concretezza realizzativa, batte nell'ordine il coriaceo C.U.S. Messina per 57 - 51, il generoso Master Palermo per 64 - 46 e, in finale, un annichilito CUBS Catania col netto punteggio di 87 - 38.

In grande evidenza l'astuzia e la creatività di Andrea Portannese, la classe cristallina e la sapienza tattica di Matteo Imbrò, la concretezza di

Emiliano Deoma, la fantasia e l'insaziabile voglia di vincere di Ilaria Milazzo, la grinta e la carica agonistica di Marilisa Ciotta e l'efficace e generoso apporto di Christian Di Falco, Andrea Pavone, Nuccio Lanzirotta...e ancora di Valerio e Christopher Vincenti, Giada Dell'Aversano, Amalia Alabiso e Vincenzo Licata.

E si gioisce anche per le recenti convocazioni nella rappresentativa regionale Under 13 di Davide Federico e Andrea Portannese, che, insieme al catanese Dario Gambino, rappresentano attualmente i migliori talenti cestisti siciliani nati nel 1993.

Soddisfazione che si aggiunge a quella per Gerry Imbrò, classe 1992, che, con la maglia della rappresentativa siciliana, ha preso parte al Trofeo delle Regioni edizione 2005.

Di rilievo il cammino dell'Under 14 che, dopo aver superato la concorrenza provinciale, ha battuto nelle finali

regionali prima il CUBS Catania, andata 80 - 68 per gli etnei e ritorno 72 - 47 per i licatesi; nella successiva sfida la Cestistica ha la meglio sulla Popolare Ragusa, 80 a 75 il risultato finale che consente ai ragazzi di Antonello Imbrò, nonostante la sconfitta rimediata in finale col CUS Messina, di guadagnare il 2° posto regionale e conseguente accesso al girone 3 della Conference Sud.

Dopo aver battuto nella gara d'esordio, sul neutro di Reggio Calabria, la Timberwolves Potenza per 82 a 76, Gerry Imbrò e compagni si sono arresi con onore alla Juve Caserta che, vincendo per 111 a 76, accede con pieno merito alle finali nazionali di Bormio.

Nonostante la sconfitta, tra i licatesi regna grande serenità e la consapevolezza di aver dato tutto quanto era nelle proprie possibilità.

"Dai campani ci separano, tradizioni e cultura cestistica oltre che un'evidente differente maturità biologica che si traduce in una più efficace capacità di prestazione e di gioco; questo ci penalizza fortemente ancor più delle seppur minime differenze tecnico - tattiche che, comunque, esistono e vanno assottigliate".

Purtroppo è un gap che esisterà sempre ma che potrebbe colmarsi parzialmente continuando sulla strada delle collaborazioni e cercando magari di allargare la base delle associazioni aderenti.

Ciò si traduce col promuovere ed organizzare attività ed iniziative atte a superare gli ostacoli ideologici e per sviluppare una condivisa cultura dell'aggregazione e della collaborazione, tale da ridurre l'emarginazione geografica del nostro territorio e consentire il graduale miglioramento del livello medio della

nostra pallacanestro.

Mi conforta il constatare che la nostra esperienza aggregativa sia stata presa ad esempio da altre realtà associative di varie province siciliane concordi nell'individuare nelle collaborazioni forme evolute per ulteriori obiettivi di qualità.

E' doveroso ringraziare quanti con sacrificio, impegno e sensibilità hanno contribuito al concretizzarsi di un'annata esaltante che rimarrà a lungo nel cuore e nella mente dei loro giovani protagonisti.

Grazie ad Antonello Imbrò, ieri acclamato atleta oggi tra i migliori tecnici giovanili siciliani, per il sapiente e qualificato lavoro tecnico svolto; per lui un ulteriore attestato di stima arriva dalla recente nomina a co-responsabile della rappresentativa siciliana Under 13.

Grazie ai tanti genitori che ci hanno sostenuto costantemente sobbarcandosi di innumerevoli sacrifici.

Grazie, soprattutto, ai tanti giovani unici e veri protagonisti di quest'annata straordinaria; e come dice spesso il mio amico Maurizio Cremonini, responsabile tecnico del settore nazionale minibasket, nel nostro mondo "non cerchiamo scienziati o professori, abbiamo bisogno di persone vere, oneste e sincere! cerchiamo la passione, il piacere di voler dedicare un po' del proprio cuore... ai giovani".

Esordienti (nella foto a fianco) Matteo Imbrò, Valerio Vincenti, Vincenzo Licata, all. Giuseppe Lombardo, ps. Peppe Lanzerotti, Marilisa Ciotta, Ilaria Milazzo, Gianluca Monteleone Buzzitta, Christopher Viventi, Fabio Di Cara, Angelo Casentino, Mirko Deoma, Andrea Incorvaia, Alessio Zirafi.

Under 13: Marilisa Ciotta, Ilaria Milazzo, Federico, Davide, Deoma Emiliano, Matteo Imbrò, all. Peppe Lanzerotti, Christian Di Falco, Andrea Pavone, Nuccio Lanzirotta, Vincenzo Licata, Giada Dell'Aversano, Amalia Alabiso, Christopher Viventi, Valerio Vincenti, Andrea Incorvaia.

Under 14: ps. Peppe Lanzerotti, Vicio Luparello, Giuseppe Mulè, Davide Federico, Gerry Imbrò, Vincenzo Licata, Gaspere Santamaria, Salvatore Consagra, all. Antonello Imbrò, Andrea Portannese, Emiliano Deoma, Angelo Bona, Salvatore Gallè, Pellitteri Francesco.

Giuseppe Lanzerotti

Nicolò Lo Vasco, il cuoco che ha cucinato per i Campioni del Mondo



Duisburg, 14 giugno 2006

Cari concittadini, cari lettori de "La Vedetta" di Licata, vi scrivo questa lettera per informarvi che nell'albergo dove lavoro come cuoco, l'Hotel Landhaus Milser, soggiorna la Nazionale Italiana di Calcio.

Non avrei mai immaginato di cucinare, anche se con un pool di quattro chef, per gli azzurri che partecipano al mondiale.

Nell'albergo in questo periodo lavoriamo solo uomini. Le donne su richiesta della delegazione azzurra sono state mandate in ferie.

Nei giorni di permanenza della squadra azzurra tutto è tranquillo, siamo tutti i giorni a contatto con Lippi ed i giocatori, i quali si attendono scrupolosamente agli ordini e non chiedono cose extra al di fuori del menu semplice, che prevede come antipasto: bresaola, prosciutto di Parma, verdure grigliate. Come primo piatto in generale c'è un riso in bianco, mentre come secondo si va dal pesce a vapore, insalata, patate gratinate; infine dessert, crostate ricche di frutta che danno tante energie ai giocatori.

In verità vi dico che non sono un tifoso di calcio. Dopo questa esperienza devo dire che ho cambiato idea e seguo le vicende della nostra nazionale, motivo di orgoglio soprattutto per noi emigrati e spero tanto che riusciamo a vincere la Coppa del Mondo. Nella foto mi vedete assieme al grande Francesco Totti. Un abbraccio a tutti i licatesi dalla Nazionale Italiana e dal vostro concittadino.

Nicolò Lo Vasco

Legnoplant S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

Formula 1

il jeans
per te
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it